

2016

“Alle migliaia di coraggiose, molte delle quali sopravvissute loro stesse alla violenza domestica, che hanno creato e sostenuto il movimento contro la violenza sulle donne; e ai tanti uomini che le hanno affiancate nella loro battaglia”
[Lundy Bancroft]



REPORT ANNUALE

Associazione Volontarie del Telefono Rosa - via Assietta 13/a - 10128 Torino
tel. 011.530666/011.5628314 fax 011.5628314 - e-mail: telefonorosa@mandragola.com
www.telefonorosatorino.it
www.capacidifuturo.altervista.org

Indice

Presentazione del report: spunti per una riflessione	4
Cosa fa il Telefono Rosa Piemonte di Torino	6
Le volontarie dell'accoglienza	6
L'area legale	9
L'area psicologica: gli interventi svolti nel 2016	15
Le consulenze online	17
Il servizio civile volontario	19
La formazione 2016	22
Lo Sportello di Segretariato Sociale e di Ricerca/Orientamento/Accompagnamento al Lavoro	23
E inoltre...	27
La struttura di accoglienza in emergenza Approdo	27
Il servizio serale-notturno di Presenza Amica	28
Il camper di Vicino a Te	31
Il monitoraggio dei dati sulle accoglienze 2016	35
Utili sinergie	46
Il progetto Up to Us del Rotaract Distretto 2031	46
Il 2016 riassunto attraverso alcune locandine e immagini	47
Il termometro della violenza sale, Telefono Rosa risponde	54
Bibliografia: letture sul fenomeno della violenza alle donne	57
Per sostenerci	58

TELEFONO ROSA PIEMONTE

QUANTO CI HAI
PENSATO PRIMA DI
UMILIARE, AGGREDIRE,
COLPIRE, SFREGIARE,
UCCIDERE
UNA DONNA?

niente
 poco
 tanto

**RISPOSTE
TUTTE SBAGLIATE !!!**

8 MARZO 2017

Associazione Volontarie Telefono Rosa Piemonte - Via Assietta 13/A - 10128 Torino
Tel. 011.530666 - 011.5628314 - Fax: 011.5628314 - Email: telefonorosa@mandragola.com
www.telefonorosatorino.it



Presentazione del report: spunti per una riflessione

Puntualmente, il Telefono Rosa Piemonte predispone e diffonde in occasione dell'8 marzo il proprio Report annuale.

Nel corso del 2016 abbiamo rilevato un incremento delle donne accolte e anche alcuni indicatori molto preoccupanti: il primo dato che deve far riflettere è la alta percentuale di donne vittime di stalking. È noto che le condotte persecutorie spesso precedono e accompagnano azioni ancora più dirette e violente, fino al femminicidio. Ma anche quando non si giunge all'irreparabile, il danno patito dalle donne vittime di stalking ha effetti gravissimi sulla salute. Lo stato permanente d'ansia,

che sfocia persino nel timore per l'incolumità, è l'obiettivo dell'uomo che vuole costringere una donna a vivere una quotidianità sfigurata da reiterate intrusioni moleste e minacciose, abbassando le sue difese. Contro questa aggressione fisica e psicologica è necessario attivare ogni forma possibile di intervento e sostegno. Gli strumenti legislativi esistono, purtroppo può essere carente o non tempestiva la loro applicazione: dunque ne va costantemente sollecitata la pronta e piena attuazione, a tutela delle persone offese. In ogni accoglienza si raccolgono minuziosamente dati e informazioni per attivare una tutela legale e

tutte le protezioni che possono rendersi necessarie. Un lavoro coscienzioso e preciso, di presenza e di accompagnamento, al quale le donne aderiscono con fiducia, dopo averne compreso l'indispensabilità.

Il secondo elemento che emerge, non solo agli occhi delle operatrici di Telefono Rosa, è rappresentato dal preoccupante e progressivo incremento qualitativo e quantitativo delle condotte violente. Pertanto, nel corso del 2016 sono state aumentate le risorse attive interne al Telefono Rosa e soprattutto si è cercato di mantenere costante il contatto con l'utenza attraverso il web (email, format, social network).

Ciò perché se da un lato potrebbe apparire logico, a fronte di tali gravità, un ricorso precoce ad enti e istituzioni di tutela (forze dell'ordine ma anche centri antiviolenza e strutture sanitarie, in primis) dall'altro è proprio l'effertezza delle condotte aggressive, insieme alle minacce che si abbinano alla violenza fisica, economica, sessuale, a rappresentare freno e remora per la donna dal chiedere aiuto: proprio per il timore di nuovi e più atroci attacchi. Alla richiesta di informazioni o di accoglienza occorre rispondere con un confronto immediato, rispettoso, non giudicante e non invadente, ma che sia percepito come concretamente utile e disponibile all'accompagnamento nel faticoso percorso dell'affrancamento.

La presenza del Telefono Rosa, quindi, non è solo limitata alla "attesa" in sede di chiamate telefoniche o di accessi diretti: è un impegno costante sul territorio, dalla stazione ferroviaria di Torino Porta Nuova in orari serali-notturni fino alla presenza in istituti di istruzione, strade, piazze, quartieri (e nel corso del 2017 in modo specifico davanti ai principali ospedali cittadini) al fine di informare, sensibilizzare, ascoltare e accogliere.



Proprio da questa capillare e diffusa attività di vicinanza alle donne che subiscono violenza abbiamo avuto modo di monitorare e confrontare alcuni dati emblematici. Nell'anno 2013 le donne che dichiaravano di temere per la propria vita, in presenza di un partner o ex partner violento, erano il 52,17%; dopo progressivi aumenti relativi agli anni 2014 e 2015, nell'anno 2016 la percentuale è salita al 65,22%.

E coerentemente si è notato in accoglienza che le lesioni e le ferite, dichiarate in caso di violenza fisica, sono passate dal 37,14% dell'anno 2013 al 51,68% dell'anno 2016 (39,54% nel 2014 e 40,21% nel 2015).

Non possiamo poi tacere un elemento che, insieme alla violenza contro le donne, sollecita ancor più la necessità di un intervento di tutela nei confronti anche dei figli, specie se minori. La violenza assistita dei figli nei confronti delle proprie madri, dichiarata nell'anno 2013 dal 56,82% delle utenti di Telefono Rosa, nel 2014 si è mantenuta al 56,72%, nel 2015 è passata al 64,77% e infine nell'anno 2016

è salita fino al 69,97%. Senza dimenticare che la percentuale dei figli a loro volta vittime dirette di violenza è passata dal 19,42% dell'anno 2013 al 32,08% dell'anno 2016 (19,40% nel 2014 e 23,68% nel 2015).

Un problema di grande e costante attualità, quindi, che trascende dal transitorio fenomeno dell'emergenza per assumere le sembianze di una stabile criminale fisiologia, e che richiede attenzione e azioni concrete di contrasto, così come confermato da studi ed esperienze a livello nazionale e internazionale.

Al termine del Report è stato nuovamente inserito un box con gli orari di accesso al Telefono Rosa Piemonte, nonché le diverse modalità di comunicazione, via telefonica o email, o tramite i principali social network.

Non basterà, ma è sicuramente una opportunità che concretamente proponiamo, insieme alla possibilità di informarsi, capire, chiedere e quando possibile aiutare. Perché una donna che subisce di violenza non deve mai sentirsi sola: MAI!



Cosa fa il Telefono Rosa Piemonte di Torino



Le volontarie dell'accoglienza

I motivi che portano le donne a chiedere ascolto ed accoglienza al Telefono Rosa, sono sempre sostanzialmente legati al desiderio di voler cambiare una situazione di violenza diventata ormai intollerabile. Alcune di loro hanno le idee chiare: dopo anni di violenze subite, sovente insieme con i propri figli, ci contattano per chiedere quali sono i loro diritti, cosa possono fare e quali prospettive hanno nel caso intendano prendere la decisione definitiva di interrompere la loro relazione. Coloro che hanno un'autonomia economica sufficiente dichiarano di essere

anche disposte, pur di non attendere oltre, a lasciare la casa nella quale abitano con il maltrattante, anche se l'abitazione potrebbe spettare loro di diritto, in presenza di figli minori.

Purtroppo, però, spesso la situazione non è tale da consentire scelte fruibili immediatamente: la mancanza di lavoro e di una tutela adeguata è sovente ciò che inchioda le donne in una gabbia con pochissime vie di uscita. Molte, soprattutto, hanno una grande paura a denunciare la violenza: perché spaventate dal costante aumento dei femminicidi o perché hanno vissuto per

anni in un clima di isolamento e di terrore, allontanate anche dai propri familiari e da un seppur minimo contesto amicale. Altre non lasciano il partner per paura di non farcela da sole a sostenere se stesse e soprattutto i propri figli, in particolare quando questi sono in tenera età. Molte temono di non essere credute o protette e affermano decisamente la paura di perdere i loro bambini, nel caso venga messa in discussione la loro competenza genitoriale. Questa convinzione è presente soprattutto (ma non solo) fra le donne straniere: ed è per questo che è necessaria, spesso in tempi rapidissimi, una consulenza legale che consenta loro di conoscere i propri diritti. È tipico dei maltrattanti intimorire le donne dicendo loro che,

qualora intervenissero i servizi sociali o l'Autorità Giudiziaria, perderebbero la tutela sui bambini, soprattutto perché la madre non sarebbe in grado di mantenerli e poi perché potrebbe essere accusata di "non essere una buona madre". Le continue denigrazioni, giorno dopo giorno, minano la sicurezza delle donne; a volte, la loro presunta incapacità viene ipotizzata anche dagli stessi Servizi Sociali del territorio, preposti ad una valutazione sulle competenze genitoriali o sulle modalità di relazione di ognuno dei genitori con i figli. Ovvio che si tratta quasi sempre di stress dovuti alla complessità della situazione, e non tanto alla precarietà o vulnerabilità psicologica delle donne: in ogni caso, la decisione di chiudere l'esperienza familiare, anche quando sono gli stessi figli, più grandi se non maggiorenni, a consigliare questa strada, non è infatti una scelta facile. Il confronto con le volontarie dell'accoglienza, le precise informazioni legali e i percorsi eventualmente condivisi con la psicologa, a livello individuale o con la partecipazione ai gruppi interni, in aggiunta ad altre risorse del Telefono Rosa, mirano innanzitutto a ripristinare nella donna la fiducia in se stessa e nelle proprie capacità. Ma soprattutto a non farla sentire sola.

Donne che giustificano il comportamento maltrattante

Alcune donne, nonostante le violenze subite, continuano a manifestare un notevole riguar-



do nei confronti del partner violento. Tendono a giustificare il suo comportamento anomalo motivandolo con un disagio che lo accompagna da sempre e non vogliono denunciarlo per "non fargli del male". Spesso rileviamo nelle modalità interpretative femminili questo aspetto particolarmente indulgente nei confronti del maltrattante, aspetto che porta le donne a sottostimare l'importanza degli eventi. A volte alcune di esse, nonostante tutto, dichiarano che probabilmente anche alcuni loro comportamenti possono essere causa della deflagrazione della violenza domestica. Il percorso in Telefono Rosa permette loro di capire dov'è il confine fra un normale dissidio (o come più facilmente viene definito, conflitto) e la tendenza alla prevaricazione, alla svalutazione e al possesso da parte del compagno; ha lo scopo di rendere le donne consapevoli delle violenze subite e anche delle ripercussioni che ne conseguono a livello fisico e mentale; ha lo scopo di far comprendere che lesioni a volte ripetute e gravi o gravissime, non sono esiti di un raptus

improvviso, ma di uno stile di comportamento che il maltrattante possiede, e che difficilmente modificherà. Oltre tutto, è sempre più evidente, soprattutto a livello di stigma sociale, la disparità di trattamento che riceve la donna che subisce violenza, rispetto al perpetratore: la donna è sempre posta sotto la lente d'ingrandimento di chi è preposto a valutare la situazione. In caso di rischio, è vero che può essere allontanata da casa coi figli e condotta, per periodi anche lunghi, in luoghi protetti. Tutte queste azioni, però, quando anche mirate alla salvaguardia della sua incolumità, scombinano la vita e le abitudini sue e in particolare dei suoi figli, che escono da una situazione in cui sono direttamente coinvolti in episodi traumatici, ma subiscono una seconda traumatizzazione quando sono obbligati a lasciare la propria casa, la cameretta, i giochi e quando occorre (sempre per motivi di protezione) anche la scuola e i compagni di sempre. Sembra quasi una punizione (di cui la mamma in sostanza potrebbe anche essere ritenuta "responsabile") mentre il partner,

anche se sottoposto a denunce o indagini o eventualmente anche condannato in sedi civili e/o penali, prosegue spesso senza particolari differenze la propria vita di sempre. A tutt'oggi non sono molte le iniziative concrete per sanare questa situazione: iniziando proprio dall'allontanamento immediato del maltrattante con una tutela adeguata per la donna e per i propri figli.

Stalking

Il nostro osservatorio quest'anno ha visto un incremento dei casi di stalking, caratterizzato da modalità di realizzazione sempre più subdole e malvagie. Vengono usate strategie sempre più sofisticate allo scopo di incutere nella vittima paura e costante senso di insicurezza e di incertezza, soprattutto nella propria quotidianità. Dopo la separazione l'uomo non si rassegna ad aver perso il dominio sulla sua "preda" e utilizza tutti i mezzi che ha a disposizione per continuare a farle del male; oltre ai soliti comportamenti minacciosi e violenti, che coinvolgono la donna, i figli e spesso parenti e amici della donna offesa dalla violenza maschile, si accanisce a negare, per esempio, i permessi richiesti dalla scuola, nel caso occorra l'autorizzazione di entrambi i genitori, oppure (circostanza tutt'altro che rara) non paga nemmeno gli alimenti minimi stabiliti. Non solo ricatti economici o limitazioni alle esigenze dei figli: spesso si tratta di padri che negano anche l'approvazione verso percorsi di neuropsichiatria infantile per i

bambini provati dalle loro stesse violenze. L'unico aspetto importante per un maltrattante è mantenere il suo potere a oltranza. E lo esercita anche quando la situazione lo vedrebbe estromesso dal contesto familiare e allontanato o ammonito per i peggiori comportamenti persecutori.

Bambini e violenza assistita

Alcune madri riconoscono con qualche difficoltà che la violenza avviene in presenza dei figli, in quanto tendono a sottovalutare la violenza verbale e quella psicologica, oppure affermano che, anche in caso di efferate violenze fisiche, i figli non sono presenti, perché nella loro cameretta. Inutile ribadire che la violenza è tale, nei confronti dei figli, quando avviene nel campo percettivo di bambine/i e ragazze/i: quindi, anche solo percependo rumori tali da rendere inequivocabile quanto sta accadendo tra il padre e la madre. Eppure quando le si fa riflettere sul comportamento dei figli emergono segnali inequivocabili legati al disagio, come difficoltà nell'apprendimento scolastico, problemi legati all'incomunicabilità, fino ad arrivare alle manifestazioni di aggressività nei confronti della madre stessa. Per una donna l'atto di subire violenza spesso comporta una perdita di autorevolezza nel rapporto coi figli, che si sentono disorientati e, a volte, anche se piccoli, assumono un ruolo protettivo verso la madre o si sentono responsabili di ciò che vedono succedere. Altre volte questi bambini ricevono dal

padre un rapporto privilegiato, come guardare insieme a lui la TV mentre il genitore insulta la moglie che spesso non risponde alle provocazioni per evitare che la situazione degeneri, oppure ricevono da lui regali e gentilezze insieme all'insinuazione del dubbio che la madre vada punita. Si tratta di comportamenti che possono creare nei figli alleanze che nel tempo portano a tollerare e a volte giustificare i comportamenti paterni, perché ne hanno paura o perché vedono la madre debole, preoccupata solo a resistere alla situazione e incapace di proteggerli. Uno dei pericoli ipotizzabili è che questi bambini, una volta adulti, possano agire con modalità aggressive o, se ragazze, che subiscano la violenza perché incapaci di riconoscerla.

Un auspicio

Le volontarie dell'accoglienza del Telefono Rosa Piemonte sono le prime a sottolineare come il quadro della violenza, nel tempo, stia assumendo contorni sempre più preoccupanti: sia quantitativamente sia qualitativamente. L'impegno di chi opera al Telefono Rosa è quello di rispondere appena possibile alle esigenze di ascolto, accoglienza e accompagnamento provenienti da donne che sono o si sentono vittime di violenza. Chiedere informazioni e tutele o un vero e proprio aiuto non è un atto di debolezza, ma un forte segnale di coraggio e di cambiamento. A tutte le donne che ne sentono la necessità, noi diciamo: fatelo!



L'area legale

La via giudiziaria

L'intervento legale in ambito associativo è da sempre volto a garantire alla donna non solo una piena tutela, ma anche una corretta applicazione della normativa in essere.

Per questo abbiamo salutato con molto favore la Legge Regione Piemonte n. 4 del 2016; le legali del Telefono Rosa hanno collaborato alla redazione del regolamento attuativo e contribuito ai successivi corsi di formazione per operatrici e operatori del diritto. Ribadiamo il principio ispiratore: ogni forma di violenza contro le donne è una violazione dei diritti umani, della dignità personale, della libertà e sicurezza individuale, una lesione

dell'integrità e della salute fisica e psichica, e una limitazione al diritto ad una cittadinanza piena. Per di più, meritevole di tutela legale, sia in sede civile sia in quella penale.

La normativa regionale istituisce e prevede una serie di azioni, ad ampio raggio, che hanno permesso, anche nel corso dell'anno passato, interventi di aiuto e sostegno alle donne vittime di violenza.

La legge è volta a prevenire e contrastare ogni forma di violenza verso le donne e i minori, diretta o assistita; consente di assicurare misure e azioni a protezione, sostegno e cura delle madri e dei loro figli, vittime di violenza diretta o assistita; promuove, in generale, una cultura di rispetto delle differenze di genere anche con interventi mirati nelle scuole di ogni ordine e grado.

In questo contributo noi le-

gali di Telefono Rosa Piemonte intendiamo concentrarci su un prezioso strumento di intervento: ci riferiamo alla previsione, contenuta nella legge, di un fondo di solidarietà per far fronte alle spese legali in sede sia penale che civile, a favore delle donne vittime di violenza e maltrattamenti che abbiano intrapreso un percorso di affrancamento.

La violenza contro le donne appare, anche per questa ragione, questione pubblica che riguarda tutta la collettività e non solo la singola donna che denuncia e intende sottrarsi alla violenza.

L'accesso al fondo regionale per le vittime di violenza

La denuncia, infatti, è il requisito principale perché venga garantito l'accesso al Fondo Regionale. La donna resta ovviamente libera di procedere ad una denuncia. Ma la Regione Piemonte è pronta a sostenerla anche econo-

micamente qualora decidesse di farlo, perché si è profondamente convinti della natura pubblica del drammatico fenomeno che si va a contrastare, nonché del peso politico e culturale di ogni singola scelta, quando si tratta di violenza maschile contro le donne.

La legge prevede dunque che tutte le donne, di qualsiasi età, residenti e/o domiciliate in Piemonte, che abbiano subito - in qualunque ambito sociale, compreso quello familiare - atti di violenza, anche solo tentata (come percosse, lesioni, maltrattamenti, violenza sessuale, violenza economica, violenza privata, minacce, atti persecutori (stalking), molestie e ricatti a sfondo sessuale, omicidio tentato o consumato) e che intendano proporre, per uscire dalla violenza, azioni giudiziarie di separazione, divorzio, modifica delle condizioni di separazione o divorzio, domande di affidamento di figli minori, domande di decadenza dalla responsabilità genitoriale o richieste di ordini di protezione; o ancora, che intendano essere rappresentate nel processo penale come persone offese o richiedere i danni in sede giudiziaria, costituendosi parte civile, possano vedersi pagate dal Fondo le spese legali tanto nella fase del giudizio quanto nella fase esecutiva della sentenza.

Occorrono alcuni requisiti, che riteniamo utile riassumere.

Requisiti essenziali:

1) deve trattarsi di un fatto avve-

nuto in Piemonte a partire dal 4 aprile 2008;

2) il reddito della richiedente deve essere non superiore a sei volte quanto previsto dalla normativa nazionale in materia di patrocinio a spese dello Stato.

In sostanza, attualmente, visti gli aggiornamenti operanti dall'agosto 2015, il reddito non deve essere superiore a € 69.170,46, Non si tiene conto dei redditi degli eventuali familiari conviventi;

3) se la donna è minorenni o se la sua capacità di agire è limitata o compromessa, la domanda può essere presentata da chi esercita la tutela legale o svolge le funzioni amministrative di sostegno;

4) in caso di omicidio della donna, la facoltà di proporre la richiesta passa ai suoi eredi;

5) la richiesta può essere fatta dopo aver sporto denuncia o querela, oppure quando per il reato è iniziato un procedimento d'ufficio;

6) anche le donne che usufruiscono del Patrocinio a spese dello Stato possono accedere al Fondo, per la copertura delle spese stragiudiziali.

Dove si presenta la domanda

- La domanda va inoltrata al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati presso il Tribunale che ha competenza nel luogo di residenza della vittima.

- Per Torino e circondario: Consiglio dell'Ordine degli Avvocati presso il Palazzo di Giustizia (Corso Vittorio Emanuele II 130 - Ingresso interno 18 - Piano Primo)

- Informazioni telefoniche: 011 4330446

- Orario sportello: 10 - 12 di ogni martedì non festivo.

Come si realizza

l'accesso al Fondo Regionale

Il Fondo copre le spese di assistenza legale svolta da avvocati iscritti nell'elenco previsto dalla Convenzione tra la Regione Piemonte e gli Ordini degli Avvocati del Piemonte.

Perciò, le donne che ritengono di poter accedere al Fondo devono:

1) recarsi presso gli Uffici degli Ordini degli Avvocati del proprio territorio;

2) scegliere il proprio avvocato patrocinante entro gli elenchi istituiti;

3) compilare un modello di richiesta di accesso al Fondo (il modello è fornito dalla Segreteria dell'Ordine; e, di norma, una volta scelto un avvocato, questi assiste la richiedente nella compilazione).

Dei successivi sviluppi della pratica si occuperà poi l'avvocato (che, tra l'altro, è legittimato a proporre ricorso contro l'eventuale decisione di diniego).

Ulteriori informazioni potranno essere richieste nelle sedi opportune.

Cosa significa avere

accesso al Fondo Regionale

Se la richiesta è accolta, la donna non dovrà pagare nulla, neanche per l'eventuale necessità di una consulenza tecnica di parte nel caso vengano disposte Perizie e Consulenze Tecniche d'Ufficio.



Casi particolari in cui è dovuta la restituzione del contributo

La normativa regionale prevede, anche se solo in alcuni casi specifici, la restituzione dei contributi ricevuti al Gestore del Fondo, nei limiti di quanto erogato dallo stesso, quando:

- 1) la vittima beneficiaria dell'intervento abbia effettivamente recuperato le somme disposte, con sentenza, alla copertura delle sue spese legali;
- 2) quando la beneficiaria dell'intervento di copertura delle spese di assistenza legale sia successivamente condannata per calunnia in merito agli stessi fatti per cui ha richiesto tutela, in caso di accuse volontariamente false (non dunque in caso di insufficienza della prova d'accusa).

Il patrocinio a spese dello Stato

Un'ultima annotazione relativa a quello che comunemente viene definito "gratuito patrocinio". Si tratta di una modalità attraverso la quale le spese di giudizio della persona offesa, comprese eventuali consulenze tecniche d'ufficio, sono sostenute dallo Stato. Per l'ammissione al Patrocinio a spese dello Stato è necessario, a differenza dei limiti di reddito previsti per l'accesso al Fondo Regionale, che la richiedente sia titolare di un reddito annuo imponibile, risultante dall'ultima dichiarazione, non superiore ad euro 11.528,41 in sede civile; e ad euro 11.528,41 oltre euro 1000,00 per ogni componente il nucleo familiare, portato dallo stato di famiglia, in sede penale.

Qualora la donna conviva con il coniuge o con altri familiari, il reddito è costituito dalla somma dei redditi conseguiti nel medesimo periodo da ogni componente della famiglia, compreso l'istante.

Va precisato, tuttavia, che nel caso in cui l'oggetto della causa siano diritti della personalità, ovvero nel caso in cui gli interessi della richiedente siano in conflitto con quelli di altri componenti il nucleo familiare con lei conviventi (situazione che si verifica pressochè regolarmente nelle situazioni di violenza intrafamiliare) si terrà conto del solo reddito individuale della donna persona offesa.

In ambito penale il D.L. n. 93/2013 convertito in L.



n.119/2013, contenente misure contro la violenza di genere, ha esteso l'ammissione al Patrocinio a spese dello Stato, anche se il reddito è superiore a quello sopra indicato, alle vittime dei reati di maltrattamenti in famiglia (art. 572 c.p.), stalking (art. 612 bis c.p.) e pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583 bis c.p.), oltre che alle persone offese di reati di violenza sessuale, pedofilia, pedopornografia e tratta degli esseri umani, che già da molti anni possono fruire di assistenza legale gratuita, fornita da avvocati specificamente formati.

In sostanza: nuovi diritti e nuove opportunità.

In ogni caso, è esplicito l'invito a tutte le donne offese dalla violenza maschile ad attivarsi

per avere le informazioni necessarie. Ovviamente libere, nella piena autonomia, una volta puntualmente informate, di decidere se e come attivarsi per far valere i propri diritti: in tutte le sedi giudiziarie necessarie.

“Trattare il maltrattante”

Il trattamento dell'uomo che esercita violenza contro le donne o i minori, è **una sfida sociale e culturale prima ancora che giudiziaria**. Anzi, con il giudiziario deve avere poco a che fare, nel senso che la spontanea adesione di un maltrattante a percorsi di trattamento non deve mai rappresentare, per lui, una scorciatoia o un evitamento di responsabilità giuridicamente rilevanti.

Da decenni nel nostro paese si è realizzata una evidente **discra-**

sia. Da una parte l'**esperienza di accoglienza e sostegno delle donne, persone offese dalla violenza maschile**, da parte dell'associazione femminile: in questo caso si coniugano la concreta presenza al fianco delle singole donne con un'infaticabile attività sul piano dell'azione politico culturale, anche per porre il problema della violenza di genere e del silenzio in cui si consuma all'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica. Dall'altra parte, persiste il **silenzio sul versante degli autori**.

Ci pare vadano messi a fuoco quelli che secondo noi sono i **presupposti** irrinunciabili dell'approccio al problema:

- 1) l'atto brutale va sempre biasimato e condannato;
- 2) il riconoscimento della re-

sponsabilità da parte dell'autore è indispensabile;

3) il riconoscimento degli effetti e dei danni causati dalla violenza è altrettanto indispensabile;

4) non è ammissibile che le persone offese vengano costrette a vivere in condizioni di sudditanza, congelandosi e deformandosi con incessanti strategie di autoannullamento finalizzate ad evitare gli scoppi della violenza.

Purtroppo quasi mai si constata l'adesione a questi passaggi: e nei processi è usuale assistere da parte degli accusati a manovre di **autoderesponsabilizzazione e/o di minimizzazione** delle accuse.

Difficile oggi rispondere alle legittime e giustificate domande, quali: **“Chi si occupa dei violenti? Come lo fa? Quale trattamento è previsto?”**.

L'art. 20 della recente Legge della Regione Piemonte n. 4/2016 indica correttamente la strada di interventi di vario tipo: psicologico, socio educativo, relazionale, culturale, psicoterapeutico, psichiatrico. Si tratta di programma ambiziosissimo: ma non è dato sapere come si stiano attrezzando le istituzioni o il privato per realizzarlo, nè quali saranno i criteri di valutazione dei trattamenti e dei loro esiti.

Balzano dunque agli occhi le prime **ineludibili necessità**:

1) che si avvii un dialogo e un confronto sulle specifiche metodologie di intervento presso centri dedicati;

2) che si disponga di una mappatura dell'esistente e dei protocolli di trattamento già attuati o previsti, esplicitando i riferimen-

ti scientifici che ispirano tali protocolli, mutuati comunque da concrete e verificabili esperienze internazionali e nazionali;

3) che si rendano trasparenti i numeri e i risultati dei programmi;

4) che si rendano omogenei, noti, ed epidemiologicamente significativi i criteri di valutazione degli interventi e dei risultati;

5) che vengano considerati indispensabili, omogenei e certificati anche gli specifici percorsi formativi degli operatori dei vari settori specialistici coinvolti.

Ci sono **fattori comuni** nei vari programmi internazionali rivolti agli uomini violenti, ai quali occorre ispirarsi:

1) tutti riconoscono che la violenza è prioritariamente agita dagli uomini sulle donne, sulle quali si vuole esercitare potere e controllo in un rapporto di sostanziale subordinazione;

2) i programmi non prevedono sconti di pena per gli autori di violenze, ma solo eventualmente pene alternative se il percorso giunge ad un esito positivo;

3) sono preposti al trattamento istituzioni e servizi che lavorano in rete;

4) è prevista e ben definita una seria attività di monitoraggio e di valutazione dell'efficacia dell'intervento.

Nell'approccio al problema del trattamento dell'autore di violenza si affacciano però due **gravi rischi**.

Primo rischio: la **“neutralizzazione” del conflitto**. Si deve fronteggiare prioritariamente con il confronto con i centri anti-

violenza, esperti da decenni anche nel campo delle dinamiche maltrattanti.

Ciò può accadere in alcune situazioni peraltro molto comuni: a) perdendo di vista la critica delle relazioni di potere maschili come nodo profondo della violenza contro le donne;

b) perdendo di vista l'attenzione primaria alle persone offese e lo scopo di aumentarne la protezione sia nelle relazioni ancora esistenti, sia in quelle finite;

c) perdendo di vista la natura culturale e strutturale della violenza contro le donne a favore di un approccio tutto centrato sul *disagio individuale* dell'uomo.

La prospettiva del *“disagio”* dell'uomo è particolarmente insoddisfacente, perché non prende in considerazione 4 fattori-base:

- occorre riconoscere la radice culturale della violenza;
- la violenza non si può necessariamente ascrivere ad una patologia individuale da medicalizzare;
- serve ottenere una piena e non strumentale ammissione di responsabilità da parte dell'autore;
- bisogna ottenere il riconoscimento che l'uso della violenza è stata una scelta; e che tale scelta era, è, e sarà anche per il futuro, a determinate condizioni, evitabile.

Secondo rischio: **l'introduzione** in forma evidente ma spesso non esplicita, non immediatamente riconoscibile, non richiesta, ma soprattutto non accettabile, della **“mediazione”**. È

uno strumento che senza mezzi termini presenta altissimi margini di pericolosità, ed è spesso orientata a colpevolizzare, ancora una volta, le donne. Se queste, dopo anni di maltrattamenti, violenze, stalking, abusi di vario genere, non intendono riprendere alcuna forma di relazione con il maltrattante, né aderire a forme di “**giustizia riparativa**”, è legittima la sfiducia a paternalistiche richieste di centri e servizi che propongono di “*mettere alle spalle il passato*”, “*dimostrare buona volontà*”, “*dare un'altra possibilità*”. Ma se non accetta, la persona offesa diventa poco collaborativa e può persino essere larvamente minacciata di

conseguenze negative.

La persona offesa, lesa nei propri diritti di base, e che rifiuta tale approccio, esprime a nostro parere **un diritto che deve essere rispettato**, senza conseguenza alcuna; il violento deve voler cambiare per sé o per altri, non per quella specifica compagna; la genuinità dell'impegno e del desiderio di cambiamento da parte dell'uomo violento deve manifestarsi anche nel rispetto del rifiuto; gli operatori non devono rendersi veicolo di richieste non accettate né accettabili.

Non si tratta di respingere acriticamente l'ipotesi di una corretta proposta di mediazione. Questa però ha senso se sono già

stati attivati autonomi e conoscibili percorsi di messa in sicurezza della persona offesa, finalizzati non solo alla sua immediata protezione fisica, ma anche ed espressamente alla promozione e al sostegno di nuove, concrete condizioni di vita libera dalla violenza, ma soprattutto un **completo e serio riconoscimento di responsabilità da parte dell'autore. Circostanza, ad oggi, piuttosto rara.**

Infine, una domanda: è possibile accertare se davvero un trattamento ha avuto esito positivo? Qui, una testimonianza, dell'anno 2015, unica tra più di 1.400 donne accolte al Telefono Rosa negli anni 2015 e 2016.

La testimonianza



Caro Telefono Rosa, è passato quasi un anno da quando ci siamo incontrate. Io proveniente da una lacerante e violenta vita coniugale, della quale hanno fatto parte, purtroppo, anche due figli di 11 e 9 anni; e voi, incontrate con il camper in diverse occasioni, mai con il coraggio di raccontarvi qualcosa. Poi però qual-

cosa è scattato in me: non potevo più pensare che la storia coniugale cambiasse. Mio marito era una persona molto violenta e i miei figli hanno fatto esperienza di violenza indiretta e diretta, assistendo alle botte e agli insulti che lui quotidianamente mi lanciava.

Ho telefonato e sono venuta da voi. Ho fatto un mio percorso psicologico, partecipato ai vostri gruppi, consolidato la mia decisione di fare richiesta di separazione e di trovare un

lavoro, che per ora sto ancora cercando.

Recentemente, però, un fatto nuovo mi sta turbando.

Mio marito (purtroppo lo devo ancora chiamare così) ha accettato di seguire un percorso psicoterapeutico, con presa in carico da parte del servizio di salute mentale della nostra ASL.

A distanza di qualche mese, una settimana fa, sono stata chiamata dai medici curanti (credo dietro l'insistenza di lui) che mi hanno detto che

lui è un uomo diverso, sa gestire i propri impulsi e le proprie rabbie: e fin qui tutto bene, meglio per lui. Il problema che mi angoscia è che mi è stato detto che siccome lui è cambiato e che loro hanno ormai terminato il loro lavoro, sarebbe stato opportuno da parte mia ripensare alla mia richiesta di separazione, provando nuovamente a volerli bene. Questo mi mette in confusione: allora sto sbagliando io a non volerli riprovare?

Firmato: M.

Se questa è la realtà, quale significato ha la dichiarazione che un uomo d'ora in poi saprà gestire le sue radicate e reiterate condotte violente? Con quali af-

fidabili metodi e verifiche si è approdati a tale conclusione? Ma, soprattutto, perché il rimando a "riprovarci" sposta nuovamente la responsabilità sulla donna?

Domande, prospettive e rischi sui quali il Telefono Rosa Piemonte, globalmente, vigila affinché le risposte siano chiare e incontrovertibili.



L'area psicologica: gli interventi svolti nel 2016

I colloqui individuali

Tra le risorse interne del Telefono Rosa Piemonte, la consulenza psicologica rappresenta una delle primarie opportunità utili alle donne accolte per confrontare e, se occorre, supportare il percorso di allontanamento dalla violenza. Tre incontri, in

media, che hanno la specifica funzione di cogliere alcuni fondamentali elementi nel complesso fenomeno della violenza di genere. Allontanarsi dal maltrattante, ma soprattutto la decisione di procedere o meno con una denuncia e sempre più spesso la scarsa o nulla autonomia economica, sono gli elementi critici

che richiedono spazi di confronto e di riflessione. Non tutte le donne sono infatti consapevoli del potere distruttivo esercitato dal maltrattante: a loro va riconosciuta, e sostenuta, la forza di aver retto per anni in un clima di violenza. Forza che ora deve essere finalizzata ad un definitivo affrancamento dalla violenza, senza mai venire meno al rispetto della sua difficile e sofferta esperienza, ma con la presenza di possibili e concreti obiettivi di cambiamento. Anche in presenza di concrete paure.

1. In primis, **la paura di essere perseguitate e a volte anche di essere uccise**. Porre fine alla relazione apre la strada e pesanti azioni, non solo verbali, da parte del maltrattante; e la cronaca riporta, quasi quotidianamente, efferati femminicidi.

2. Subito dopo, vi è la **paura di dover subire le aggressioni e gli attacchi del partner**, non appena a conoscenza della decisione della donna di allontanarsi. Oltre a persecuzioni e a diverse forme di stalking, vi sono frequentemente minacce, ingiurie, vendette spesso anche perpetrate attraverso i figli, molti dei quali vittime di violenza assistita (ma sempre più spesso vittime dirette di aggressioni violente da parte del maltrattante).

3. Di conseguenza, **le donne accolte sovente esprimono ansia, confusione e impotenza** rispetto alle minacce incombenti. Tuttavia l'accoglienza, la vicinanza e il supporto concreto che ricevono all'interno della nostra associazione (e in particolare durante la consulenza psicologica) sono utilissimi elementi di sostegno al percorso che ognuna di loro intende iniziare.

Gli elementi appena elencati appaiono fin dal primo colloquio psicologico. Un ruolo comunque importante è però rappresentato dalla

4. difficoltà nell'accettare il **fallimento del progetto affettivo** e, ancora molto spesso, l'idealizzazione della famiglia ("tradizionale" o di fatto) che in sostanza porta **familiari ed amici a sottovalutare la relazione violenta**



invitando la donna a pazientare, tollerare e soprattutto a tacere. Un contesto sfavorevole familiare e/o amicale che conduce all'isolamento che sempre più donne raccontano fin dal primo contatto con il Telefono Rosa.

Non è però solo il timore delle conseguenze su di sé a frenare la decisione delle donne di allontanarsi da un contesto violento. Infatti, molto sovente, esiste

5. la **paura di perdere i figli** o di mettere comunque in seria discussione la propria competenza genitoriale. Da diversi fronti (primo tra tutti, "naturalmente", il maltrattante) la minaccia che i figli possano essere sottratti alla madre è ben presente. Peraltro, esistendo per ogni donna accolta un approccio globale e non parcellizzato, un dubbio di tal genere porta, immediatamente, alla consulenza legale, che con-

sente alle donne di conoscere i propri diritti e di comprendere quali siano le misure da intraprendere per tutelarsi nel modo più opportuno.

Una certezza, comunque. Il percorso psicologico, orientato sulla persona prima ancora che sui singoli ruoli, chiarisce un progetto, attiva risorse, orienta alla ricerca delle informazioni più utili e in definitiva va a costituire la base motivazionale di un cambiamento: verso i diritti e soprattutto nei confronti del vero rispetto di sé.

I gruppi di sostegno

Insieme alle consulenze individuali, i gruppi di sostegno rappresentano un'ulteriore possibilità di analisi e condivisione di storie e progetti individuali, confrontando le esperienze vissute dalle donne vittime di violenza

e maltrattamenti e costruendo, sempre più spesso, un'occasione di iniziale risocializzazione. Dal 2016 alcuni gruppi sono riservati a donne più giovani (dai 18 ai 30 anni) in modo da costruire setting più omogenei per età.

Gli incontri settimanali di un'ora e mezza ciascuno: sono uno spazio attento e rispettoso di rappresentazione e presa di coscienza delle diverse storie individuali volte sia all'uscita dal tunnel della violenza sia alla possibilità di un nuovo percorso di

vita basato sulla fiducia e ricerca di relazioni positive. Si tratta di una risorsa importante per capire e sostenersi a vicenda. *“Il gruppo mi è stato utile per capire che non sei sola e che altre ragazze hanno vissuto le stesse disperazioni”, “il gruppo mi ha dato molti supporti; la via d'uscita la devo trovare però innanzi tutto dentro di me”*: due delle riflessioni colte “al volo” al termine di un incontro.

Per dare il senso di una presenza nel tempo del Telefono Rosa,

alla fine di ogni anno viene organizzato un incontro con tutte le donne che hanno partecipato, nel corso dell'anno, agli incontri. La presenza finora è stata numerosa e rilevante.



Le consulenze online

Sono 3018 i contatti online gestiti dal Telefono Rosa Piemonte: consulenze e sostegni realizzati attraverso email, internet, social

network e format dedicati.

Si tratta di un aumento esponenziale: da quando è attiva la sezione di consulenza online,

l'utilizzo dei mezzi informatici ha ampliato di molto i possibili contatti con l'Associazione.

Non solo richieste di aiuto o di orientamento; e, dato sicuramente significativo, non solo da parte di donne.



Dopo aver conosciuto il vostro servizio, mi permetto di scrivervi anche se non sono una donna.

Vi presento la mia situazione nella speranza di ricevere un vostro consiglio. Mi sono innamorato di una donna più grande di me

di 8 anni (io ho 33 anni). Il mio sentimento è ricambiato in modo spontaneo e disinteressato. Ma, nonostante il desiderio reciproco che ci unisce da più di 1 anno, abbiamo un unico problema che per lei è quasi drammatico, cioè lei ha un blocco nel rapporto sessuale e la causa di questo blocco, come confessatomi da lei stessa circa 6 mesi fa, dipende dal fatto che

lei viene da una storia disastrosa di 2 anni dove ha dovuto subire ogni tipo di violenza e di imposizioni di atti sessuali che lei ha subito sotto minaccia e messa in ridicolo per le sue reazioni.

Per tutto questo, dentro di me, avverto una grande responsabilità: la vedo soffrire e vorrei confortarla. A questo spesso si accompagna anche un senso di im-

potenza quando lei tende a chiudersi nella sua rabbia e nel suo dolore, ma anche un senso di colpa da parte mia, come se, a questo punto della nostra storia, io non sia in grado di fare i conti con le sue esperienze di violenza o con quello che quelle violenze suscitano in me.

Spero veramente che possiate darmi qualche consiglio.

Grazie Telefono Rosa

La testimonianza

Oltre a uomini che chiedono informazioni per una partner, sorella, madre, amica o conoscente, vi sono anche molti insegnanti, educatori e operatori di servizi educativi e sociali che non soltanto accedono alle diverse piattaforme alla ricerca di suggerimenti e pareri pratici, ma anche per avere indicazioni precise su come agire di fronte a situazioni violente che il loro ruolo professionale ha permesso di evidenziare.

Non solo “counselling”, quindi, ma anche tutoring e mentoring, finalizzati a scambiare e proporre buone prassi per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere.

Dietro alle consulenze on line c'è l'intero staff operativo del Telefono Rosa: operatrici dell'accoglienza ma anche psicologhe

e avvocate, con uno stretto coordinamento operativo in grado di sintonizzare le competenze associative in funzione dei bisogni espressi attraverso il contatto.

Sempre di più, comunque, sono le giovani ragazze che scrivono utilizzando mezzi tecnologici o social: riferiscono di atti particolarmente violenti dei loro partner, principalmente quando mostrano di voler chiudere relazioni anche brevi, ma non per questo meno violente. Se questo è un dato che dimostra la consapevolezza delle donne più giovani e la loro sostanziale intolleranza a qualunque forma di violenza, prevaricazione o controllo, va però sottolineato

come la violenza stia diventando sempre più aggressiva e incontrollabile.

Il dato ci rimanda ad una osservazione che viene da ambiti statistici di assoluto rilievo. Secondo Linda Laura Sabbatini, ricercatrice molto nota, di grande competenza, dirigente per oltre 15 anni dell'istituto nazionale di statistica (ISTAT), le giovani donne sono ormai ben poco tolleranti di fronte a condotte violente dei loro partner. Purtroppo, altrettanto spesso, la decisione di chiudere il rapporto significa per loro giorni, settimane o mesi di violenze, persecuzioni o aggressioni, quando non di vero e proprio stalking.



La testimonianza



Scrivo questa lettera affinché possiate consigliarmi su come posso aiutare mia figlia.

Questa mattina ho cercato ripetutamente di invitarla a rivolgersi al vostro Centro per ottenere aiuto o almeno chiedere informazioni.

Da due anni lei sta vivendo conflitti con il suo fidanzato che spesso degenerano nella violenza. Quando io e mio marito abbiamo cercato di parlare con lui ci siamo trovati di fronte ad un alto muro. I suoi assistenti sono: io non sono violento, la colpa è sua, è lei che mi esaspera, è solo qualche spintone come punizione. Mia figlia, dal canto suo,

continua ad essere innamorata di lui e in modo distorto fa leva sul fatto che adesso si sono tutti e due impegnati a reimparare a volersi bene, ma che ci vuole tempo.

Sta di fatto che lui continua a condurre una vita brillante e piena di divertimenti e hobby, mentre mia figlia convive con le ossa (e anche un po' la mente) rotte. È sempre stata

un'ottima studentessa al liceo, avrebbe dovuto laurearsi con lode l'anno scorso, invece, resta ferma bloccata sulla tesi.

Per favore, io e mio marito ci troviamo in grande difficoltà e tribolazione: chissà se potete consigliarci su che cosa fare?

Confido nei vostri suggerimenti.

Grazie di cuore

Un'ultima testimonianza, non meno affranta.



Salve a tutte.

Vivo in un piccolo paesino della provincia, ho 34 anni e ho sempre rimosso i sentimenti di ansia e risentimento in merito a quanto mi è accaduto. Per paura di soffrire ulteriormente e per il terrore delle sue minacce. La persona in questione è il padre di mio figlio che tuttora sono costretta a frequentare, visto che mio

figlio è ancora piccolo e a lui è stato concesso 'sto maledetto diritto di visita. Mi sale sempre un gran rammarico, perché ai tempi non ho trovato il coraggio di denunciare cosa mi stava accadendo? E perché me ne vergognavo così tanto da pensare bene di tenermi dentro botte, sputi, calci? Sono passati tre anni da quando, per fortuna mia e di mio figlio, mi ha mollata da un giorno all'altro per andare a vivere con un'altra. Purtroppo però le conseguenze riecheggiano sempre, anche

se cerco comunque di andare avanti perché penso che noi siamo chi decidiamo di essere d'ora in poi. Ma ci sono dei momenti, come questo, in cui capita di domandarsi: perché non riesci ad avere relazioni stabili? Perché sei sempre indecisa, problematica e ansiosa? E poi ancora altri momenti dove sei costretta ad affrontare le conseguenze negative determinate dalle violenze che hanno pure influito sulla tua salute (non è stato certo un caso se ho conosciuto il vostro servizio di fronte

all'ospedale Sant'Anna) e allora è gioco forza domandarti se, per caso, non è anche un po' colpa della paura dei giudizi degli altri se mi sono tenuta tutto dentro, esponendo negativamente pure il mio piccolo bambino. Leggere i vostri articoli, conoscere le vostre attività mi ha fatto sentire compresa e chissà se adesso potete darmi una mano per aiutarmi a fare un po' di chiarezza sul perché mi sento ancora così immersa nelle sabbie mobili? Un grazie a tutte voi

La testimonianza

Il servizio civile volontario

Nel mese di novembre, è terminato il periodo di attività delle quattro volontarie del servizio civile. Dodici mesi di grande impegno da parte loro, ma con il costante supporto di tutte le componenti, professionali e volontarie, del Telefono Rosa.

Altre quattro volontarie sono ora in servizio, a ripercorrere quello che, per opinione comune della maggior parte di loro, è un'esperienza di ricerca/azione

impegnativa, ma densa di molti significati.

A servizio concluso, è consuetudine raccogliere alcune opinioni, per sintetizzare un percorso personale ma anche per trarne indicazioni e suggerimenti per il futuro. Futuro che, tra l'altro, vede alcune di loro, al termine del servizio civile, restare in associazione, come volontarie dell'accoglienza.

Perché aderire ad un progetto

come quello del Telefono Rosa (dal titolo *Donne vittime di violenza, da sole o con figli minori: accoglienza, tutela e prevenzione*)?

Per Federica si tratta di motivazioni personali e professionali: *“Provengo da un piccolo paesino di provincia del Sud Italia, dove gli stereotipi e i pregiudizi nei confronti della figura femminile sono radicati nella cultura di tutti, in modo molto marcato. [...] Il mio bisogno di capire se c'era un altro modo di vivere nel mondo e poter essere donna liberamente, mi ha*



spinto a diventare un'ostetrica, la figura che da sempre è per e con le donne, solo in quanto genere, senza minimamente fare differenze di etnia, lingua, convinzioni religiose e idee personali”.

Racconta invece Silvia: *“Subito dopo aver terminato il mio percorso di studi in psicologia, ho verificato la possibilità di dedicare un anno del mio percorso personale e professionale al Servizio Civile Volontario. Tra tanti, il progetto del Telefono Rosa è stato quello che mi ha interessata di più. [...] Come donna già da tempo interessata alle professioni di aiuto nell'ambito della violenza di genere, la scelta di Telefono Rosa come ente è stata di conseguenza molto istintiva. A conferma di quanto sopra, credo non sia marginale il fatto che al termine del mio servizio io continui a svolgere attività di volontariato presso il Telefono Rosa di Torino”.*

“Arrivando da una realtà citta-

dina molto grande ma dispersiva, come quella di Roma, mi è sembrata stimolante la possibilità di operare in un ambito come quello torinese, dove è presente una vera e propria rete di servizi che collaborano fra di loro” afferma Arianna, anche lei ostetrica. *“Inoltre mi sono trovata pienamente d'accordo con i principi di ascolto, accoglienza, accompagnamento e rispetto per l'autodeterminazione e ho pensato che un anno di servizio civile in Telefono Rosa sarebbe stata un'esperienza arricchente da diversi punti di vista. [...] Di conseguenza, approfondire il tema della violenza di genere mi è sembrato coerente con il mio percorso precedente, convinta che fare parte di un'associazione che promuove la consapevolezza e l'affrancamento da qualsiasi forma di maltrattamento sia anche un modo fondamentale di occuparsi della salute delle donne”.*

Infine, per Alessandra, laure-

ata in psicologia, un ulteriore cenno al significato di specifica esperienza, teorica ma soprattutto pratica, del percorso svolto in Telefono Rosa: *“Credevo fosse un'ottima occasione per mettersi in gioco e per iniziare a costruire il proprio bagaglio di esperienze: ora che è giunto al termine, posso affermare con certezza che così è stato! In particolare ho scelto questo progetto perché la tematica della violenza di genere da anni suscitava il mio interesse, mi ha sempre suscitato forti emozioni e già precedentemente avevo cercato di approfondirla sia all'interno del mio percorso di studi sia durante il tirocinio professionale”.*

Certamente, per tutte loro, l'approccio iniziale, con un pacchetto formativo di circa 100 ore, è stato parecchio impegnativo.

“Credo che la formazione specifica offerta dall'Ente, in un progetto di Servizio Civile come

questo, sia un elemento essenziale”, afferma Silvia. Per Arianna, invece, “inizialmente non è stato facile per me seguire gli incontri, forse anche a causa della preparazione specifica in campo medico sanitario. Ritengo tuttavia che la formazione sia indispensabile: oltre ai momenti prestabiliti dal progetto (che mi hanno senz’altro consentito di cogliere il punto di vista delle diverse figure professionali che operano all’interno dell’associazione), sono state fondamentali anche le numerose occasioni di confronto in itinere con le altre volontarie”.

Pur essendo un periodo di servizio che per alcune è limitato ad un solo anno (tranne coloro che, come anticipato, decidono poi di restare in Associazione come volontarie dell’accoglienza), è notevole l’apporto che tutte le componenti del Telefono Rosa garantiscono per una effettiva “formazione in servizio”.

“Un aspetto che ho trovato fondamentale è stato il costante supporto ricevuto giorno dopo giorno. Una delle cose che ho appreso già durante la mia formazione professionale è che il lavoro di squadra rende forti; e questo è quello che il Telefono Rosa fa. Non mi sono mai sentita lasciata sola o abbandonata in una situazione in cui avevo bisogno di aiuto”.

Parliamo di ragazze che, a diverso titolo, hanno effettuato una scelta di campo, con una pregressa formazione professionale ma con pratiche operative che sovente gli studi, anche quelli più approfonditi, non possono garantire. “Nonostante fossi arrivata in Associazione già con una



certa visione della tematica, ora il mio modo di vivere e di vedere è più attento. Prima alcuni aspetti della realtà che mi circonda o venivano ignorati o, in altri casi, sottovalutati. Ora ho imparato che bisogna dare, con competenza, vicinanza e pazienza, il giusto peso ad ogni parola o storia che viene raccontata”.

E quindi, in buona sostanza, si tratta di un periodo di servizio civile con importanti riflessi anche nel futuro ruolo professionale. Senza dimenticare che, come donne, prendere coscienza della diffusione della violenza di genere, in un modo o nell’altro, ma soprattutto nelle professioni sociali, sanitarie e/o di aiuto, è un valore aggiunto che permette attenzioni altrimenti ben poco abituali. “Il fatto di essere costantemente affiancata, di mettere spesso in discussione quanto ritenevo utile come contributo agli aspetti più interattivi della formazione, sentirsi spesso

in discussione, sono state criticità alle quali ho sempre cercato di dare risposte concrete e coerenti. Ora invece comprendo come sia stato necessario accettare che apprendimenti e autonomia abbiano avuto la gradualità necessaria in un contesto così delicato”. E ancora: “Sento di aver affinato le mie competenze nel lavoro a contatto con le donne, con le quali ho dovuto stabilire un rapporto ben diverso da quello richiesto nel settore sanitario a cui ero ormai abituata”.

In conclusione, le ragazze del servizio civile consigliano oppure no le loro coetanee dall’intraprendere questa particolare, entusiasmante, ma faticosa esperienza? “Io direi a chi è interessato di rifletterci molto attentamente, solo se si è davvero convinti e desiderosi di mettersi in gioco allora potrebbe essere una giusta strada da intraprendere: con le giuste e determinate motivazioni”. Impossibile dar loro torto.



La formazione 2016

Come ogni anno, il Telefono Rosa Piemonte ha organizzato e svolto un corso di formazione dedicato alle volontarie dell'accoglienza e alle aspiranti volontarie. Hanno partecipato al percorso formativo anche le nuove volontarie del Servizio Civile.

Il percorso, sul tema ***Gli eventi critici: accoglienza, tutela e auto-tutela nelle relazioni di aiuto tra incontro, alleanza, responsabilità e autonomia***, è stato sostenuto e finanziato dal Centro per il Volontariato VOL.TO di Torino.

Nel corso del tempo, la stretta interazione tra le diverse figure presenti in Telefono Rosa ha permesso di condividere le esigenze primarie, strettamente connesse alla realtà dei casi accolti. Nel contesto di supervisione, infatti, è stato consequenziale portare in evidenza le criticità specifiche legate al "caso" per farle diventare, se ripetute, elementi specifici da trattare in ambiti formativi al fine di tradurle, nel caso, in modifiche, integrazioni e cambiamenti della specifica ottica di

accoglienza, ascolto e accompagnamento che negli anni ha sempre garantito il miglior supporto alla tutela delle donne vittime di violenza maschile.

Sono quindi emersi specifiche esigenze organizzative, che vedono dall'inizio del 2016 la presenza della tutor dell'accoglienza, che diventa punto di riferimento costante per tutto il percorso della donna accolta, e della coordinatrice, con particolari esperienze e conoscenze in particolare della rete delle risorse esterne.

Tra gli eventi critici, si sono evidenziati i seguenti fattori:

- a. Le specifiche ripercussioni della violenza sul vissuto delle donne straniere: problemi di linguaggio e formulazione del caso;
- b. Aumentare le particolari competenze comunicative nei confronti delle donne accolte;
- c. Il tema della considerazione reciproca tra volontaria e utente quale aspetto relazionale utile a condividere un efficace percorso di affrancamento;

d. Confronto sulla validità/efficacia degli strumenti utilizzati (scheda di accoglienza, valutazione degli indici di vittimizzazione, valutazione dei rischi, orientamento alle risorse interne e alle opportunità del territorio);

e. Donne e genitorialità: in particolare nelle situazioni in cui sono vittime di violenza e vengono accolte una madre e la/e propria/e figlia/e.

È stato quindi possibile implementare le seguenti competenze specifiche nei diversi percorsi di accoglienza:

1. Capacità di individuare per ogni modulo formativo quali sono, individualmente, gli elementi di criticità;
2. Competenze nella individuazione e nel confronto di diversi punti di vista nelle situazioni di maggiore complessità;
3. Specifica competenza nella gestione degli eventi critici;
4. Capacità di interagire durante tutto il percorso formativo, esprimendo il proprio punto di vista;
5. Competenza nel diversificare i propri punti di vista;
6. Aumentare l'efficacia delle proprie azioni in ambito volontario come volontaria dell'accoglienza o come aspirante volontaria dell'accoglienza;
7. Aumento per le aspiranti volontarie di conoscenze sulle procedure e sulle criticità;
8. Valutazione degli esiti del proprio agire, in particolare utilizzando il Canvas Model, che valuta e misura le competenze e l'efficacia dei propri interventi.

Lo Sportello di Segretariato Sociale e di Ricerca, Orientamento e Accompagnamento al Lavoro

Nel corso del 2016 sono state 503 le donne che hanno usufruito del servizio dello Sportello di Segretariato Sociale e di Ricerca/Orientamento/Accompagnamento al Lavoro.

Alcuni aspetti essenziali della “mission” dello Sportello nascono dall’esigenza di fornire alle donne che, a causa di situazioni di violenza familiare, o di separazione conflittuale dal partner, hanno necessità di trovare o cambiare lavoro oppure sono costrette a ricreare, insieme all’autonomia, percorsi di socialità e di indipendenza personale.

La “mission” delle operatrici è quindi accompagnare le donne nell’impegnativo processo di empowerment, sia dal punto di vista personale che progettuale/professionale.

Due piani profondamente integrati tra di loro e caratterizzati, come tutte le azioni del Telefono Rosa, dal valore concreto e motivante della relazione tra donne.

È inutile pensare a progetti di affrancamento dalla violenza che si realizzino solo a livello individuale: certamente, la soggettività e le risorse personali sono al primo posto, ma parallelamente occorre creare o ricreare contesti sociali e relazionali, spesso assenti a causa dell’isolamento e dell’emarginazione che la violenza maschile subita porta con sé.

L’esperienza degli sportelli di Segretariato sociale e Ricerca/Orientamento/Accompagnamento al Lavoro, attivati in questi ultimi anni, è risultata essere una tra le più efficaci e concrete risposte alle esigenze delle donne di affrancarsi con maggiore rapidità dalla situazione di violenza e dipendenza economica. L’accompagnamento al lavoro veicola, infatti, una reale possibilità di autodeterminazione che passa attraverso un processo di consapevolezza, che consente alla donna di superare il senso di solitudine nel quale è stata confinata dalle violenze.

L’obiettivo strategico dello “Sportello Lavoro” è stato, fin dall’inizio, quello di promuovere e facilitare l’inserimento sociale e lavorativo delle donne che, subendo o avendo subito maltrattamenti o violenze, si sono rivolte al Telefono Rosa di Torino.

Tale fine è perseguito attraverso:

so:

1. Colloqui di orientamento. Ogni donna è aiutata ad analizzare il proprio potenziale e pertanto messa in grado di reperire le informazioni necessarie per effettuare scelte coerenti. Vengono favorite l’autovalutazione e l’autoorientamento, finalizzati ad integrare l’autonomia sociale e lavorativa con le frequenti e pressanti esigenze personali/familiari.

2. Individuazione delle competenze personali. Vengono focalizzate attraverso una ricostruzione del quadro di esperienze scolastiche, formative e lavorative pregresse di ciascuna donna. L’elaborazione del quadro delle competenze viene eseguita mediante strumenti metodologici di supporto per la valutazione di ogni singola donna. Al termine del percorso, viene messo a punto un documento di massima da cui emergono le compe-



tenze e le attitudini di ciascuna donna in rapporto alle prospettive di ingresso nel mercato del lavoro, quali sono gli elementi costitutivi del progetto di inserimento lavorativo e le tappe per poterlo realizzare.

3. Accompagnamento al lavoro. E' un processo che facilita le donne a reperire ed organizzare

le diverse informazioni sulle opportunità lavorative, in coerenza con le proprie competenze, ma anche rispondenti alle necessità personali e dei propri figli. Successivamente, la donna viene attivamente aiutata a prendere contatti con il mondo del lavoro, delle imprese, della formazione e delle agenzie interinali distri-

buite sul territorio.

4. Se quanto predisposto non risulta sufficiente, si promuovono percorsi intensivi più mirati alla persona, al fine di aiutare le singole donne in condizioni di particolare disagio ad accrescere fiducia e consapevolezza nelle proprie capacità aumentando motivazione e determinazione.



La mia disperazione, quando sono arrivata per la prima volta allo Sportello Lavoro del Telefono Rosa, era divenuta insopportabile... volevo dimenticare... cancellare l'orrore più grande: la ragnatela della violenza, della dipendenza, dell'avidità e delle intimidazioni nella quale lui mi aveva soffocato per quattro anni.

Lui al principio si è presentato in un modo, poi si è rivelata una persona gelosa e possessiva, fortemente insicuro, violento e meschino. Con lui era impossibile parlare di qualunque cosa, sempre critico e

cattivo nei miei confronti, ho lasciato il lavoro perché mi ha costretto con le botte. Ogni volta che tornavo a casa sorridente secondo lui era perché avevo conosciuto qualcuno, e giù scenate, se tornavo imbronciata per qualche problema col capo mi accusava di essere un'innetta, una che si faceva sfruttare per quattro soldi.

Nel tempo la cosa è degenerata, e presa dalla disperazione, mi sono trovata costretta a licenziarmi da un lavoro che mi piaceva, ma ho fatto questo sacrificio anche per dare a lui la dimostrazione che lo amavo.

Ma non è servito a nulla. Alla vigilia di natale, mi sbatte in terra per strada dopo avermi preso a schiaffi, rotto un labbro con il manico

dell'ombrello e minacciata di darmi fuoco con la benzina. Questa volta per lui è scattato l'arresto perché colto in flagranza del reato e poi condannato a tre anni e due mesi di reclusione. Io, senza soldi e senza lavoro, sono tornata a casa dei miei genitori.

Ho iniziato a mandare un bel po' di curriculum e a rispondere agli annunci di lavoro, ma in otto mesi nessuno mi ha mai chiamato neppure per un colloquio.

Quando sono arrivata allo Sportello del Telefono Rosa mi sentivo proprio abbattuta e tagliata fuori, ma con impegno ho cominciato a frequentarlo settimanalmente. Oltre alle operatrici cominciai anche a conoscere altre donne che come me frequentavano il Centro. Tutte

quante avevamo bisogno di essere orientate e il clima accogliente che si respirava facilitava i rapporti e la voglia di avanzare insieme, rinforzarsi a vicenda, aiutandosi a vincere paure e impazienze di chi è disoccupato e cerca lavoro.

Adesso che finalmente ho trovato una occupazione, mi succede spesso di pensare che da sconosciuta e per di più vittima di violenza è quasi impossibile raggiungere qualsiasi obiettivo, meglio cercare aiuto in un centro anti violenza, proprio come il Telefono Rosa.

Lì diventa molto più facile ritrovare noi stesse e fare la cosa giusta nel modo più giusto, anche perché trovare un lavoro è solo il punto di partenza...

La testimonianza



Oltre agli aspetti più legati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro, lo "Sportello di Segretariato Sociale" è finalizzato ad assicurare alle donne vittime della violenza maschile uno spazio dedicato, prioritariamente, all'ascolto: è un aspetto che si caratterizza come incontro tra due persone. Una di esse si trova in una condizione di bisogno e/o necessità; l'altra invece ha le competenze e le abilità che risultano essere efficaci rispetto alla criticità della situazione o nei confronti della problematica da affrontare. Tutto ciò senza creare ulteriore dipendenza ma anzi aumentando il riconoscimento delle proprie risorse, anche se limitate, ma soprattutto il senso di empowerment, cioè la percezione di poter diventare soggetto attivo della propria vita, del-

le proprie scelte, delle proprie azioni. Solo approfondendo i bisogni primari ed integrando i vari aspetti che emergono nei colloqui dello Sportello, si può operare in modo coerente in un percorso che sia il più possibile attivo e concreto per la donna che ne è, sostanzialmente, la vera protagonista.

Il Telefono Rosa, consapevole della complessità e della delicata realtà delle donne offese dalla violenza maschile, ha affidato l'esercizio dello "Sportello" ad una équipe composta da operatrici e volontarie, precedentemente formate ed addestrate, in grado di garantire fin dal primo incontro un buon rapporto di relazione/alleanza, associato ad una approfondita conoscenza delle risorse abitative, socio-assistenziali ed economiche presenti

ed attivabili nel contesto territoriale.

Ci sono certamente diversi modi per essere referenti di un servizio di sportello sociale.

Il Telefono Rosa ha però riscontrato come le modalità più efficaci derivano certamente da un'ottica di servizio, unita alla capacità di fare e di creare reti di opportunità, percorsi di socialità e indipendenza; peculiarità indispensabili per poter offrire risposte a molti problemi, anche se certamente non a tutti.

Allo "Sportello" le donne possono trovare indicazioni sull'accesso ai servizi e agli interventi sociali e socio-sanitari, sulle prestazioni assistenziali attivate da soggetti pubblici e privati del territorio, indicazione del servizio o della struttura più idonea per la soluzione di problemi speci-



fici, orientamento alla fruibilità dei servizi educativi e scolastici, indicazioni circa l'erogazione di contributi economici / fondi di sostegno / agevolazioni e bonus per sé e, se presenti, per i propri figli.

L'insieme delle attività previste in fase di accoglienza sono quindi:

1. orientare e accompagnare la donna nell'individuazione dei

percorsi necessari per affrontare al meglio le problematiche di cui è portatrice;

2. assicurare informazioni chiare ed aggiornate, seguendo apposite procedure di presentazione delle risorse pubbliche e private, delle modalità di accesso ai servizi, partendo sempre dall'ascolto delle richieste e dalle esigenze primarie, personali e familiari;

3. aiutare la donna a raccoglie-

re la documentazione amministrativa utile per l'accesso a determinati servizi e supportarla nell'eventuale compilazione della modulistica necessaria;

4. indirizzare attivamente la donna verso la rete territoriale preposta a garantire, gratuitamente o con accessi facilitati, l'erogazione di servizi e prestazioni specializzate.

Una donna ci racconta...

La testimonianza



Non sai bene come muoverti, in questa nuova situazione... così irreal.

Ti senti persa e scoraggiata. Ti rivolgi un

po' dappertutto, sembra che serva una burocrazia infinita per avere delle risposte, ma tu hai urgenza, devi trovare una soluzione per non ritornare a fianco del tuo Barbablù... ti rivolgi al Telefono Rosa.

Conosci delle volontarie. Cioè conosci persone che non solo ti fanno

la domanda "Cosa hai bisogno" e poi ammutoliscono alla tua risposta...

Finalmente conosci qualcuno: una donna, proprio come te, che ti fa anche delle proposte, ti indica delle possibilità. E lì, ti dici: proviamoci.

Allora cominci un

percorso... e innanzitutto ci metti un pizzico di fiducia in più... sarà che l'aver una porta aperta aiuta tanto nel darsi fiducia. Fai dei passi, è un cammino non breve, lo sai. Ma fai dei passi... perché adesso il cammino è ben segnato ed è quasi impossibile perdersi.

Un cammino che ogni donna progetta per se stessa: con auto-

determinazione ma con tutte le informazioni, i supporti e la vic-

nanza necessarie.

E inoltre...

La struttura di accoglienza in emergenza Approdo

Approdo costituisce dal 2008 un riferimento importante per le donne vittime di violenza che, ricorrendo al pronto soccorso della rete ospedaliera di riferimento e che necessitano di una ospitalità in emergenza, aderiscono al progetto e si allontanano, di conseguenza, dal maltrattante.

Il progetto costituisce una indispensabile sinergia tra Telefono Rosa Piemonte, Casa Benefica Ipab e Compagnia di San Paolo, ente finanziatore dell'iniziativa. Dal 2016, peraltro, sia gli enti responsabili sia, per ciò che concerne il Telefono Rosa, uno specifico finanziamento del Rotaract Distretto 2031, contribuiscono con risorse proprie, anche se percentualmente minori, al funzionamento della struttura.

Tre operatrici dedicate, un progetto già da subito in semiautonomia e uno psicologo referente per le azioni sia in campo psicosociale sia nei percorsi in rete con gli enti territoriali di riferimento sia nelle azioni di orientamento in ambito sanitario: uno staff consolidato, attivo fin dall'inizio dell'esperienza comunitaria, che negli anni hanno costituito un utile riferimento non solo per il territorio torinese ma

anche, in convenzione, con i servizi sociosanitari di Biella.

Si tratta di una esperienza specifica, mai orientata sul versan-

te assistenziale, ma che attiva, durante l'accoglienza e dopo le dimissioni, iniziative di housing sociale, di orientamento all'au-

PROGETTO APPRODO

STRUTTURA DI OSPITALITA' TEMPORANEA E PROGETTO INTEGRATO DI AUTONOMIA PER DONNE VITTIME DI VIOLENZA ED ABUSI FISICI, PSICOLOGICI E/O SESSUALI

Questo Pronto Soccorso aderisce alla rete dei Servizi Sanitari di Emergenza che, nella città di Torino, si occupano di accoglienza e di informazioni mirate alle donne che sono vittime di violenza fisica, psicologica e/o sessuale.

Se stai usufruendo di questo servizio di emergenza a causa di violenza o maltrattamenti, se stai chiedendo aiuto per lesioni, dolori o anche solo per uno stato di malessere generale causato da atti violenti verso di te, rivolgiti ad uno degli operatori sanitari presenti.

Ti diranno cosa fare e sarai messa in contatto, se lo vorrai, con le operatrici di una struttura dedicata. In un luogo sicuro, potrai aderire ad un percorso di allontanamento da relazioni violente: per ricostruire in sicurezza la tua libertà, salute ed autonomia.

In collaborazione con:

- PROTEZIONE SOCIALE radenigo
- ASL TO2
- Alleanza Ospedaliere Università San Giovanni Battista di Torino
- Compagnia di San Paolo

Con il sostegno della:

- Compagnia di San Paolo

onomia abitativa, alla ricerca/orientamento/accompagnamento al lavoro e verso tutte le opportunità della rete di riferimento.

Parliamo di decine di donne accolte, che solo in una percentuale del 2% hanno visto vanificare i percorsi di affrancamento, e che nel corso del progetto hanno potuto usufruire di azioni di orientamento, socializzazione, accompagnamento nonché ad azioni di reciprocità, sia durante l'accoglienza sia dopo le dimis-

sioni dal progetto.

Una “efficient practice” di accompagnamento all'affrancamento sociale dalla violenza, che è aspetto ancora più importante del semplice allontanamento: tanto che solo nell'1% delle situazioni si è assistito al ricongiungimento con il maltrattante.

Il 2016 è stato un anno di profonda revisione, soprattutto alla ricerca di nuovi spazi di autonomia per lo stesso progetto e per realizzare le condizioni rese necessarie dall'entrata in vigore

della Legge Regionale 4/2016: tutti obiettivi raggiunti nel corso del 2016.

Non resta che continuare un'opera di disseminazione di buone pratiche, delle modalità sperimentate e realizzate con successo nei confronti delle ospiti, anche ipotizzando che nel futuro vi siano spazi ancora maggiori per una accoglienza che non sia solo verso le utenti dei pronto soccorso, ma verso tutte le donne che, in modo indiscutibile, sono e si sentono “vittime di reato”.



Il servizio serale-notturno di Presenza Amica

Il servizio di Presenza Amica è ormai diventato, a tutti gli effetti, un prolungamento dei consueti orari di apertura del Telefono Rosa durante le ore diurne.

Ricordiamo che il servizio è attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 20 alle ore 24 interno stazio-

ne ferroviaria di Torino Porta Nuova e zone limitrofe.

È disponibile un servizio di accoglienza con una coordinatrice del servizio e uno staff itinerante nella zona interna dei binari, atrio stazione e vie adiacenti.

Il servizio e azioni di ascolto,

accoglienza o accompagnamento possono essere richieste o interagendo direttamente con l'équipe del servizio (le risorse umane sono dotate di pettorina facilmente riconoscibile, tesserino di riconoscimento e radio ricetrasmettenti portatili) o telefonando al numero che appare nel manifesto qui a fianco.

Pur con il costante e quotidiano lavoro di tutti gli enti e le agenzie che si occupano di contrasto alla violenza maschile contro le donne, esistono momenti critici nei quali molti dei servizi dedicati non sono attivi, avendo esaurito l'orario di servizio giornaliero.

Presenza Amica ha inteso occupare uno spazio-tempo di estrema importanza. Le ore serali e notturne sono quelle in cui appaiono più evidenti storie di “ordinaria” (e spesso straordinaria) violenza contro le donne, emergono disagi e precarietà sovente sopiti nell'indifferenza e nella frenesia delle ore diurne, si



intercettano situazioni di incertezza, marginalità, violenza ma anche le normali insicurezze urbane, alle quali solo una presenza attiva e propositiva può porre rimedio, per la stessa sicurezza delle donne (ma non solo) che percorra o transiti in spazi ad alta frequentazione o anche in zone meno popolate, quali le fermate di autobus e taxi adiacenti la stazione ferroviaria.

I dati relativi al servizio mostrano quest'anno un leggero decremento numerico: ciò non è avvenuto a causa di un generale minore afflusso di utenza. Ciò che è cambiata è la complessità delle situazioni intercettate e/o accolte.

Alcuni dati in particolare. Aumentano le informazioni fornite in lingua straniera (il servizio è effettuato anche in lingua inglese, francese e spagnola). Ma aumentano soprattutto gli accompagnamenti interni alla stazione. Pur essendo un luogo chiuso e altamente frequentato, gli orari specifici di Presenza Amica vedono una costante richiesta di informazioni e di orientamento, verso i servizi interni e verso le

risorse che la città può offrire, ad abitanti piuttosto che a semplici turisti.

Ciò che avviene negli orari serali-notturni è comunque un intenso spaccato della vita urbana. Donne, spesso con figli al seguito, che transitano nella stazione ferroviaria: spesso hanno necessità non solo di un luogo sicuro (sono state 3.217 le accoglienze nella sede del servizio), ma anche di beni di prima necessità o di ospitalità in emergenza.

Ciò che caratterizza il servizio serale notturno è comunque una costante attenzione ai principi di tutela e di cittadinanza: nel corso del 2016, sono state attivate le associazioni del territorio (Boa, spazi di accoglienza notturna, dormitori...) per 645 casi, più di quanto accaduto nel 2015.

Pare esserci ancora di più e con progressivo incremento rispetto agli anni passati, un contesto di povertà diffusa, di marginalità economica, lavorativa ed abitativa, un senso di precarietà che proprio nelle ore serali appare in tutta la sua problematicità.

È intenzione del servizio proporsi, oltre che su tutta la rete

ferroviaria regionale, anche nei confronti delle linee di accesso dalla Liguria, in particolare verso i nodi ferroviari più frequentati e connessi da linee di transito diretto: Genova e Savona, in particolare.

Riteniamo che sia indispensabile promuovere, nell'ottica di una ottimizzazione del servizio e di una ancora più stretta integrazione tra le reti operative del territorio, una sinergia che non sia solo utile al territorio specifico di riferimento, ma in un'ottica di mobilità interconnessa in ore critiche, possa favorire ancora di più l'emersione delle difficoltà della donna e, quando si stanno allontanando dalla violenza, un contesto di accoglienza e di protezione che supporti la necessità di staccarsi fisicamente dal luogo in cui si perpetra la violenza.

Nella pagina seguente i dati essenziali del servizio Presenza Amica nel corso del 2016.



MONITORAGGIO ANNO 2016				TOT INTERVENTI (**)	UOMINI	DONNE
AZIONI DI SOCIALIZZAZIONE				12.960	4.211	13.798
INFORMAZIONI				9.009	ITALIANI	STRANIERI
INFORMAZIONI in lingue straniere				502	9.287	8.722
ASSISTENZA/ACCOGLIENZA IN SEDE				3.217	INDICAZIONE LUOGO PROVENIENZA UTENTI (*)	
ASSISTENZA/ACCOGLIENZA IN SEDE				3.668	5.992	ASSISTENZA UTENTI RESIDENTI IN PIEMONTE
ACCOMPAGNAMENTO				4.447	2.216	ASSISTENZA UTENTI RESIDENTI IN ALTRA REGIONE
interno stazione	1.329	esterno stazione	3.118	204	3.006	ASSISTENZA UTENTI RESIDENTI ALL'ESTERO
EMERGENZA ASSISTENZA						
interno stazione	49	esterno stazione	155	3210		
ASSISTENZA FERMATE TRAM/BUS						
INTERVENTO DI:						
<ul style="list-style-type: none"> • Forze dell'Ordine/Polizia Municipale in 38 casi • Servizi di emergenza sanitaria (119) per 33 casi • Richiesta intervento associazioni in 645 casi • Azioni di contrasto all'emergenza freddo per 412 casi • Attivazione per ricerca posti letto in 987 casi • Altro per 61 casi. 						

(*) per quanto riguarda la provenienza, non è stato possibile registrarla per tutte/i le/gli utenti.
 (**) si precisa che i dati suddivisi per azione sono difformi dal totale delle persone accolte perché è possibile che si sia reso necessario attivare per ogni singolo caso più risorse e/o strumenti di aiuto

La testimonianza



Un saluto a tutto il Gruppo di Presenza Amica.

Sono Edyta, la mam-

ma della ragazza polacca che avete soccorso nella notte del 9 febbraio 2016.

Desidero ringraziarvi per l'aiuto che le avete dedicato in quella difficile circostanza, ma in particolare non posso

che esprimervi il mio apprezzamento per la disponibilità, pazienza e cortesia che sinceramente dedicate a chi, come mia figlia quella sera, si sente in uno stato di criticità e di rischio.

Io e la mia famiglia non perderemo occasione di rendere noto lo spirito del vostro lodevole servizio.

Buon lavoro e buon proseguo

La testimonianza



Il problema della sicurezza coinvolge tutti senza distinzioni. Ma coinvolge soprattutto le donne.

Dietro a moltissimi atti di violenza, spesso culminati in efferati delitti e stupri, giacciono nella maggior parte dei casi centinaia di denunce.

[...] Chi lavora in ambito mediatico, schierandosi dalla parte delle donne, riceve innumerevoli segnalazioni quasi quotidiane. Molte sono vive nella mia memoria. Ho provato un senso d'impotenza, potendo denunciare all'opinione pubblica, ma non risolve.

Poco tempo fa una volontaria torinese di un gruppo animalista fu aggredita in pieno giorno, mentre rifocillava una colonia felina nei pressi

dello stadio. Altre volontarie hanno subito molestie simili.

Poi, naturalmente, ci rallegriamo dell'altra faccia della medaglia, che per fortuna esiste.

Un sincero grazie va al "Telefono Rosa" che da diversi anni è regolarmente presente a Porta Nuova con il servizio "Presenza Amica", garantendo alle donne una vicinanza sicura e attiva in orari e zone problematici.

Molte di noi si sento-

no rassicurate: sanno di poter contare su una sorta di rapporto quasi confidenziale, quando cortesemente ci accompagnano fino ai binari o attendono con noi l'arrivo del filobus.

La presenza attenta di Presenza Amica attorno alla stazione ferroviaria, è un atto concreto che abbraccia, abita e sorregge la città illuminando tenebre troppo fitte.

Una pendolare di lungo corso.

Il camper di Vicino a Te

Sono ormai undici anni che il servizio dell'unità mobile "il camper" Vicino a Te costituisce un considerevole riferimento operativo sul territorio.

Una presenza che, nel tempo, ha consentito ad operatrici ed operatori di agire a stretto contatto con la cittadinanza: un camper particolarmente visibile e opportunamente attrezzato che ha stazionato presso scuole, università, ospedali, mercati e quartieri, con l'intento specifico di contrastare la violenza maschile contro le donne.

Proprio attraverso le accoglienze e gli ascolti realizzati durante il servizio "Vicino a Te", sono risultate 132 le donne che nel 2016 hanno usufruito delle risorse interne del Telefono Rosa e beneficiato di accompagnamenti verso le opportunità del territorio.

Non solo: perché molti dei 3.018 contatti attraverso i social network o via email per chiedere pareri, supporto o indicazioni specifiche, sono stati stimolati proprio dai colloqui iniziali ma anche dalla lettura dei materiali

informativi che vengono diffusi durante i servizi di "Vicino a Te"

La prospettiva per il 2017, di conseguenza, vede un percorso sinergico di operatività territoriale nell'anno, sostanzialmente legata ad una considerevole presenza presso le strutture sanitarie di Torino città e Città Metropolitana.

Premessa doverosa a questa





sintesi: la Convenzione del Consiglio d'Europa dell'11 maggio 2011 (comunemente chiamata "Convenzione di Istanbul") considera la violenza contro le donne anche come un "problema di salute".

E, proprio nell'ottica di perseguire gli scopi e le osservazioni di tale Convenzione, nel tempo il Telefono Rosa Piemonte di Torino si è adoperato per sottoscrivere una convenzione con la Federazione Italiana dei Medici di Medicina Generale, con l'Azienda Sanitaria Città della Salute e della Scienza di Torino e con il Centro Demetra, attivo presso la medesima azienda sanitaria. Lo scopo è evidente: il mondo sanitario, che accoglie la quasi generalità della popolazione, è un riferimento essenziale non solo per accertare diagnosi evidentemente derivanti da atti violenti, ma anche luogo e contesto fiduciario nel quale le donne, in

modo riservato, possono trovare informazioni, protezione, indicazioni precise per un allontanamento quanto più immediato dalla violenza, soprattutto quando avviene in ambito familiare.

La letteratura riporta che le donne vittime di violenza o maltrattamento accedono ai servizi medici quattro o cinque volte di più delle donne che invece non stanno vivendo o hanno vissuto situazioni di violenza, in particolare in ambito intra-familiare. La stessa letteratura ha analizzato, sia in ambito nazionale che internazionale, almeno per quanto riguarda il mondo occidentale, che lesioni frequenti, disturbi psicologici acuti o cronici, un accesso ripetuto ai servizi sanitari può far intendere che quella donna possa essere vittima di violenza, soprattutto domestica.

Tramite una stretta cooperazione con molte amministrazioni comunali di Torino e provin-

cia, il camper di Vicino a Te ha svolto nel corso del 2016 diversi servizi sul territorio, finalizzati ad informare, sensibilizzare, sostenere ed accogliere donne offese dalla violenza maschile, ma anche familiari, amici e conoscenti, alla ricerca di supporti informativi e logistici per affrontare situazioni a volte conosciute, altre volte anche solo ipotizzate.

Le amministrazioni comunali coinvolte sono state quelle di Torino nonché di Candiolo, Carignano, Carmagnola, Castagnole, Chieri, Moncalieri, None, Orbassano, Pinerolo, Piobesi, Piossasco, Settimo Torinese e Virle.

Per rispondere, però, ad una reale emergenza, che richiede sempre di più una precoce individuazione delle situazioni legate alla violenza di genere, il camper mobile di Vicino a Te ha in programma, nel corso del 2017, un'azione di sensibilizzazione



e di conoscenza del fenomeno attraverso la presenza, a turnazione, in zone strategiche dei presidi ospedalieri afferenti alla rete dei servizi sanitari di Torino e comuni della Città Metropolitana. Il camper, a bordo del quale saranno, come sempre, in servizio due operatori/trici, di specifica e comprovata esperienza nel settore delle azioni di contrasto alla violenza di genere, effettuerà servizi nelle fasce orarie di maggior accesso delle e degli utenti alle prestazioni dei singoli presidi ospedalieri.

Ambiziosi gli obiettivi, tra i quali:

1. collocare il camper mobile in zone strategiche di accesso alle prestazioni di pronto soccorso e/o degli ambulatori e dei reparti di degenza, per un contatto diretto con l'utenza sanitaria. Una presenza visibile e attiva, che può, come già accaduto in esperienze analoghe sul territorio,

non solo consentire un'immediata attivazione delle risorse necessarie, ma anche permettere di fornire informazioni e indirizzi utili nel caso una persona direttamente coinvolta, ma anche la rete familiare, amicale e sociale, necessitano di indicazioni precise o di azioni anche in condizioni di emergenza-urgenza.

2. il servizio nei pressi dei presidi ospedalieri consente sicuramente di favorire l'emersione del fenomeno, di prevenire, con l'informazione e la presenza attiva, il possibile aggravamento dei processi di vittimizzazione e di offrire uno spazio di cittadinanza attiva e di attenzione specifica verso le donne che, a diverso titolo, possono entrare in contatto, anche solo visivo, con il camper e con il messaggio che il medesimo, e operatrici ed operatori, disseminano sul territorio.

3. la presenza di camper e operatrici/ori garantisce accoglienza e ascolto immediato, ma può

anche avere la funzione di disseminare modalità di contatto alternativo, quali la telefonata o l'accesso alla sede del Telefono Rosa, il rimando al servizio serale-notturno presso la stazione di Torino Porta Nuova, l'accesso alle risorse professionali dell'associazione tramite web, email, social network, con risposte al contatto che di norma vengono realizzate nell'arco di poche ore rispetto alla richiesta.

4. Le risorse disponibili con la presenza del camper possono quindi prevedere, nell'ordine:

- a. L'attivazione in emergenza di servizi sanitari dedicati;
- b. L'attivazione in emergenza della struttura di accoglienza per vittime di violenza Approdo;
- c. L'accoglienza nella sede dell'associazione;
- d. L'attivazione tempestiva di servizi di tutela legale in campo civile o penale;
- e. I servizi di orientamento ai servizi sanitari e sociali del terri-

torio, a risorse associative o del privato sociale, ai servizi giudiziari dedicati alle fasce deboli.

Lo scopo di ogni possibile azione è comunque e sempre l'affiancamento alla donna vittima di violenza, il mantenimento della sua globalità, senza frammentazioni o parcellizzazioni, il suo diritto alla autodeterminazione; ma soprattutto favorire la sensazione di non sentirsi sola e

disorientata rispetto alla complessità dei percorsi legati all'allontanamento dalla violenza.

Dal camper mobile, magari incontrato casualmente, alle risorse della rete interna del Telefono Rosa o alle opportunità del territorio, il passo può essere davvero breve.

Non ci giungono solo testimonianze di donne vittime di violenza maschile. Arrivano spesso

richieste di informazioni e consigli pratici da parte dei contesti parentali, amicali o lavorativi di una donna: e questo è un grande segnale che conferma come la violenza di genere sia un problema di tutti, nessuno escluso.

Poi ci giungono testimonianze appassionate, di donne, come quella che in questo report abbiamo deciso di sintetizzare.

La testimonianza



Sono una ginecologa di Firenze ed ho avuto la fortuna di conoscere il vostro servizio camper davanti alla Clinica S. Anna.

Vi scrivo un po' precariamente in viaggio verso Roma perché desidero dire la mia sul fenomeno della violenza sulle donne. [...] Personalmente sono sempre più convinta che la società in cui viviamo è ancora profondamente impreparata alla libertà delle donne. [...] Basta lacrime, la violenza contro le donne è cosa antica, una costante della

storia, tuttavia non rientra in quelli che possiamo definire comportamenti istintivi, naturali, è sempre radicata nella cultura e nella storia.

Per contrastare la violenza quindi è necessario capire da dove proviene, cosa racconta, cosa pretende oggi. Perché la violenza ha sempre un senso. [...] Mi è capitato di guardare alle due del pomeriggio sul secondo canale Rai tre telefilm uno di seguito all'altro, il primo raccontava di una bambina sequestrata da un pedofilo assassino, il secondo di una donna maltrattata e poi strangolata, nel terzo una donna veniva annegata in una piscina. È stata un'esperienza allucinante anche perché, trovandoci in fascia

protetta, irrompeva di tanto in tanto la pubblicità che raccomandava pannolini, merendine, latte in polvere. Possono i bambini assistere a tutto questo? E le bambine. [...] Per contro esistono anche i programmi che affrontano il tema della violenza, che parlano delle morte ammazzate, delle loro storie, con rammarico, inscenando un cordoglio generale. Anche questi programmi, a nostro avviso, sono dannosissimi. Insomma, oggi la violenza contro le donne fa spettacolo, tanto che si rischia l'assuefazione scivolando verso una sorta di autorizzazione involontaria. Il racconto della violenza nei mass media è spettacolarizzato. [...] La violenza contro le donne

è troppo presente in tutti i mezzi di comunicazione. [...] Per questo tutti i mezzi di formazione e informazione sono determinanti. Le donne, le ragazze, le bambine hanno bisogno di storie di donne, di figure femminili forti che consentano loro un'identificazione positiva. Hanno bisogno di essere raccontate fuori da quel senso aggiuntivo che troppo spesso le significa. Hanno bisogno di raccontarsi anche con allegria fuori dall'immaginario maschile. Troppo spesso questo immaginario molto forte le connota come oggetto di desiderio ma le mette in trappola. Fuori di questa trappola la vita sarà più facile per tutti, perché più vera.

Basta lacrime!

Il monitoraggio dei dati sulle accoglienze 2016

SCHEDA PRIMA PARTE

Eventi che appartengono all'esperienza delle donne accolte in Telefono Rosa.

Numero		Numero	
Ascolto/Orientamento	61	Contatti sezione aiuto on line, e-mail e social network	3018
Donne prese in carico	662		
N° TOTALE donne accolte	723	Accompagnamento rete dell'assistenza con le agenzie del privato sociale e istituzionale dei servizi	291

Giorno	Numero		Percentuale	
Lunedì	176	24,58%		
Martedì	119	16,62%		
Mercoledì	142	19,83%		
Giovedì	94	13,13%		
Venerdì	185	25,84%		
Sabato	0	0,00%		
TOTALE	716	100,00%		

non rilevato:7 - il dato è riferito al n° totale delle donne accolte (723)

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (716) che hanno dato risposta.

Ora dell'accoglienza	Numero		Percentuale	
08 - 12	21	2,93%		
12 - 14	49	6,84%		
14 - 18	301	42,04%		
18 - 20	272	37,99%		
20 - 24	73	10,20%		
TOTALE	716	100,00%		

non rilevato:7 - il dato è riferito al n° totale delle donne accolte (723)

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (716) che hanno dato risposta.

Età	≤ 20	18	2,49%
	21 - 30	97	13,42%
	31 - 40	205	28,35%
	41 - 50	210	29,05%
	51 - 60	137	18,95%
	61 - 70	47	6,50%
	> 70	9	1,24%
	TOTALE	723	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (703) che hanno dato risposta.

Stato Civile	Nubile	198	27,42%
	Coniugata	295	40,86%
	Convivente	106	14,68%
	Separata	61	8,45%
	Divorziata	58	8,03%
	Vedova	4	0,55%
	TOTALE	722	100,00%

non rilevato: 1 - il dato è riferito al n° totale delle donne accolte (723)

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (722) che hanno dato risposta.

La donna ha figli	Si	512	70,82%
	No	185	25,59%
	E' in gravidanza?	26	3,60%
	TOTALE	723	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (723) che hanno dato risposta.

Quanti figli	Uno	236	46,09%
	Due	198	38,67%
	Tre	55	10,74%
	Più di tre	23	4,49%
	TOTALE	512	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (512) con figli.

Nazionalità	Italiana	541	74,83%
	Straniera	182	25,17%
	TOTALE	723	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (723) che hanno dato risposta.

Residenza	Torino	428	59,78%
	Prov. To.	254	35,47%
	Piemonte	16	2,23%
	Altra reg.	18	2,51%
	TOTALE	716	100,00%

non rilevato:7 - il dato è riferito al n° totale delle donne accolte (723)

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (716) che hanno dato risposta.

Emergenza abitativa	SI	NO	SI	NO
	137	552	18,95%	76,35%

il dato è riferito al n° totale delle donne accolte (723)

In caso di altra nazionalità	SI	NO	SI	NO
	59	32	32,42%	17,58%
	48	81	26,37%	44,51%
	72	49	39,56%	26,92%

I dati sono riferiti al n° totale delle donne straniere (182)

Titolo di studio	Licenza elementare	20	2,78%
	licenza media inferiore	238	33,06%
	diploma superiore	341	47,36%
	Laurea	121	16,81%
	TOTALE	720	100,00%

non rilevato:3-il dato è riferito al n° totale delle donne accolte (723)

Professione	Disoccupata	212	29,32%
	Studentessa	34	4,70%
	Casalinga	23	3,18%
	Ritirata dal lavoro	64	8,85%
	Operaia	21	2,90%
	Impiegata	158	21,85%
	Coll. domestica	69	9,54%
	Insegnante	27	3,73%
	Commerciante	11	1,52%
	Professioni sanitarie	41	5,67%
	Lavoratrice precaria	24	3,32%
	Dirigente	0	0,00%
	Libera professionista	30	4,15%
	Imprenditrice	0	0,00%
	Forze dell'ordine	2	0,28%
	Cassa int. o mobilità	2	0,28%
	Altro	5	0,69%
TOTALE	723	100,00%	

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il **totale delle donne (723)** che hanno dato risposta.

Prov. della chiamata	Abitazione propria	293	40,53%
	Posto di lavoro	106	14,66%
	Abitaz. Amici	26	3,60%
	Abitaz. Parenti	43	5,95%
	Servizi sociali	10	1,38%
	Per strada	75	10,37%
	Posto Polizia	4	0,55%
	Pronto soccorso	11	1,52%
	Servizi sanitari	2	0,28%
	Altro	15	2,07%
	Venuta in sede	138	19,09%
	TOTALE	723	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il **totale delle donne (723)** che hanno dato risposta.

La donna, dichiara di non essere stata vittima di alcuna forma di violenza (8%), si è rivolta all'associazione per informazioni o orientamento ai diritti per:

Separazione	13	21,31%
Divorzio	17	27,87%
Affidamento dei figli	15	24,59%
Conflitti sul lavoro	5	8,20%
Altro	11	18,03%
TOTALE	61	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (61) che hanno dato risposta.

Donne che hanno subito violenza	662	91,56%
--	------------	---------------

Violenza segnalata (risposta multipla)	Violenza sessuale	120	18,13%
	Violenza fisica	508	76,74%
	Violenza psicologica	577	87,16%
	Violenza verbale/minacce	524	79,15%
	Violenza economica	274	41,39%
	Mobbing	51	7,70%
	Stalking	240	36,25%
	Prostituzione forzata	5	0,76%
	Altro	10	1,51%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne che subiscono violenza (662). La somma delle percentuali è superiore al 100% in quanto, spesso, le donne subiscono contemporaneamente più forme di violenza.

Tipo di violenza segnalata	Extrafamiliare	229	33,28%
	Intrafamiliare	459	66,72%
	Di gruppo	0	0,00%
	Tratta	0	0,00%
	Altro	0	0,00%
	TOTALE	688	100,00%

Infanzia	5	0,72%
Adolescenza	21	3,04%
Età adulta	664	96,23%
TOTALE	690	100,00%

La donna ha sporto denuncia per la violenza attuale?	Si	257	38,82%
	No	405	61,18%
	TOTALE	662	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne che subiscono violenza (662).

Esistono maltrattamenti anche sui figli? (risposta multipla)	Violenza subita	164	32,03%
	Violenza assistita	295	57,62%
	Nessuna violenza	69	13,48%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (512) con figli.

Da chi ha ricevuto informazioni sul Telefono Rosa? (risposta multipla)	Amici o Amiche	152	21,02%
	Parenti	34	4,70%
	Servizi sanitari	118	16,32%
	Servizi sociali	32	4,43%
	Antiviolenza donna 1522	136	18,81%
	Forze dell'ordine	41	5,67%
	Presenza Amica	82	11,34%
	Vicino a Te	132	18,26%
	Internet	205	28,35%
	Mass Media	56	7,75%
	Manifestazioni (Depliant)	116	16,04%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il **totale delle donne accolte (723)**. La somma delle percentuali è superiore al 100% perché le donne possono aver ricevuto informazioni da più fonti.

SCHEDA SECONDA PARTE

Ha mai contattato il Telefono rosa?	Mai	602	83,26%
	Una volta	66	9,13%
	Più volte	55	7,61%
	TOTALE	723	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il **totale delle donne (723)** che hanno dato risposta.

Motivo per cui ha contattato il Telefono Rosa (risposta multipla)	Consulenza legale	470	65,01%
	Consulenza psicologica	176	24,34%
	Partecipazione gruppi	11	1,52%
	Emergenza	38	5,26%
	Lavoro	49	6,78%
	Consulenza su violenza	251	34,72%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il **totale delle donne accolte (723)**. La somma delle percentuali è superiore al 100% perché i motivi possono essere diversi.

Con chi altro ha parlato dei problemi segnalati? (risposta multipla)	Amici o amiche	336	46,47%
	Famiglia di origine	333	46,06%
	Figli	102	14,11%
	Servizi Sanitari	122	16,87%
	Servizi Sociali	124	17,15%
	Forze dell'Ordine	212	29,32%
	Avvocato/Magistrato	88	12,17%
	Religiosi	12	1,66%
	Altre associazioni	15	2,07%
	Partner	26	3,60%
	Altro	42	5,81%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il **totale delle donne accolte (723)**. La somma delle percentuali è superiore al 100% perché le donne possono aver parlato con persone diverse.

Autore della violenza (risposta multipla)			
	Marito o convivente	377	55,60%
	Fidanzato	114	16,81%
	Ex marito o convivente	20	2,95%
	Ex fidanzato	64	9,44%
	Figlio	2	0,29%
	Figlia	0	0,00%
	Padre	23	3,39%
	Madre	0	0,00%
	Fratello	17	2,51%
	Sorella	0	0,00%
	Altro parente	3	0,44%
	Vicino di casa	8	1,18%
	Insegnante	0	0,00%
	Collega di lavoro	9	1,33%
	Superiore nel lavoro	0	0,00%
	Datore di lavoro	7	1,03%
	Amico/Persona di fiducia	28	4,13%
	Sconosciuto	6	0,88%
	TOTALE ABUSATORI	678	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale degli abusatori (678).

Professione abusatore			
	Disoccupato	104	15,34%
	Studente	5	0,74%
	Ritirato dal lavoro	72	10,62%
	Operaio	95	14,01%
	Cassa integrazione o mobilità	8	1,18%
	Artigiano	19	2,80%
	Impiegato	107	15,78%
	Insegnante	9	1,33%
	Commerciante	22	3,24%
	Forze dell'Ordine	25	3,69%
	Professioni sanitarie	8	1,18%
	Dirigente	5	0,74%
	Libero professionista	96	14,16%
	Imprenditore	24	3,54%
	Lavoratore precario	28	4,13%
	Sconosciuto alla donna	38	5,60%
	Altro	13	1,92%
	TOTALE	678	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale degli abusatori (678).

Età abusatore			
	≤ 20	0	0,00%
	21 - 30	48	7,08%
	31 - 40	155	22,86%
	41 - 50	214	31,56%
	51 - 60	150	22,12%
	61 - 70	68	10,03%
	> 70	27	3,98%
	Sconosciuta	16	2,36%
	TOTALE	678	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale degli abusatori (678).

Nazionalità abusatore	Italiano	561	82,74%
	Sconosciuto alla donna	14	2,06%
	Straniero	103	15,19%
	TOTALE	678	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il **totale degli abusatori (678)**.

Sono presenti altri aggressori?	Si	47	6,93%
--	-----------	-----------	--------------

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il **totale degli abusatori (333)**.

Età 2° Abusatore	≤ 20	0	0,00%
	21 - 30	0	0,00%
	31 - 40	5	10,64%
	41 - 50	15	31,91%
	51 - 60	10	21,28%
	61 - 70	8	17,02%
	> 70	3	6,38%
	Sconosciuta	6	12,77%
	TOTALE	47	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (**47**) che hanno segnalato la presenza di altri aggressori.

Nazionalità 2° Abusatore	Italiano	29	61,70%
	Straniero	12	25,53%
	Sconosciuta	6	12,77%
	TOTALE	47	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (**47**) che hanno segnalato la presenza di altri aggressori.

Età 3° Abusatore	≤ 20	0	0,00%
	21 - 30	0	0,00%
	31 - 40	0	0,00%
	41 - 50	8	80,00%
	51 - 60	1	10,00%
	61 - 70	1	10,00%
	> 70	0	0,00%
	Sconosciuta	0	0,00%
	TOTALE	10	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (**10**) che hanno segnalato la presenza di un terzo aggressore.

Nazionalità 3° Abusatore	Italiano	10	100,00%
	Straniero	0	0,00%
	Sconosciuta	0	0,00%
	TOTALE	10	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (**10**) che hanno segnalato la presenza di un terzo aggressore.

Dove ha avuto luogo l'abuso? (risposta multipla)	Casa di amici o parenti	94	14,20%
	Casa propria	546	82,48%
	Luogo di lavoro	53	8,01%
	Strada o parcheggio	165	24,92%
	Luogo di svago	17	2,57%
	Scuola o Università	13	1,96%
	Mezzi pubblici	0	0,00%
	Via telefono, internet, sms	97	14,65%
	Altro	16	2,42%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il **totale delle donne che subiscono violenza (662)**. La somma delle percentuali è superiore al 100% in quanto le donne possono aver subito gli abusi in diversi luoghi.

Nelle situazioni di emergenza, può contare sul sostegno di qualcuno? (risposta multipla)	Amici/amiche	255	35,27%
	Familiari	244	33,75%
	Figli	51	7,05%
	Marito/partner	25	3,46%
	Nessuno	201	27,80%
	Altro	12	1,66%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il **totale delle donne accolte (723)**. La somma delle percentuali è superiore al 100% in quanto le donne possono aver subito gli abusi in diversi luoghi.

SCHEDA TERZA PARTE

Eventi che appartengono all'esperienza passata della donna (non legati all'attuale richiesta di aiuto) - hanno risposto n° totale 408 donne delle 662 donne prese in carico (62%)

Violenza sessuale a qualunque età	56	13,73%	Persona conosciuta	47	83,93%
			Persona sconosciuta	9	16,07%
			TOTALE	56	100,00%

Nota metodologica: questo valore percentuale è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne che hanno subito violenze nel passato (408).

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (56) che hanno dato risposta.

Nell'infanzia	22	39,29%
Nell'adolescenza	27	48,21%
Nell'età adulta	14	25,00%
risposta multipla		

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (56) che hanno dato risposta. La somma delle percentuali è superiore al 100% perché ogni donna può aver subito maltrattamenti nelle diverse età.

Episodio unico	27	48,21%
Episodio protratto	29	51,79%
TOTALE	56	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (56) che hanno dato risposta.

Maltrattamenti fisici a qualunque età	135	33,09%	Persona conosciuta	131	97,04%
			Persona sconosciuta	4	2,96%
			TOTALE	135	100,00%

Nota metodologica: questo valore percentuale è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne che hanno subito violenze nel passato (408).

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (135) che hanno dato risposta.

Nell'infanzia	54	40,00%
Nell'adolescenza	60	44,44%
Nell'età adulta	64	47,41%
risposta multipla		

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (135) che hanno dato risposta. La somma delle percentuali è superiore al 100% perché ogni donna può aver subito maltrattamenti nelle diverse età.

Episodio unico	17	12,59%
Episodio protratto	118	87,41%
TOTALE	135	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (64) che hanno dato risposta.

Maltrattamenti psicologici a qualunque età	Persona conosciuta	159	93,53%
	Persona sconosciuta	11	6,47%
	TOTALE	170	100,00%
170	41,67%		

Nota metodologica: questo valore percentuale è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il **totale delle donne che hanno subito violenze nel passato (408)**.

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (**170**) che hanno dato risposta.

Nell'infanzia	89	52,35%
Nell'adolescenza	80	47,06%
Nell'età adulta	98	57,65%
risposta multipla		

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (**170**) che hanno dato risposta. La somma delle percentuali è superiore al 100% perché ogni donna può aver subito maltrattamenti nelle diverse età.

Episodio unico	1	0,59%
Episodio protratto	169	99,41%
TOTALE	170	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (**170**) che hanno dato risposta.

Violenza Assistita	Persona conosciuta	108	100,00%
	Persona sconosciuta	0	0,00%
	TOTALE	108	100,00%
108	26,47%		

Nota metodologica: questo valore percentuale è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il **totale delle donne che hanno subito violenze nel passato (408)**.

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (**108**) che hanno dato risposta.

Nell'infanzia	91	84,26%
Nell'adolescenza	86	79,63%
Nell'età adulta	18	16,67%
risposta multipla		

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (**108**) che hanno dato risposta. La somma delle percentuali è superiore al 100% perché ogni donna può essere stata vittima di violenza assistita nelle diverse età.

Episodio unico	3	2,78%
Episodio protratto	105	97,22%
TOTALE	108	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (**46**) che hanno dato risposta.

Violenza economica	Nell'adolescenza	16	47,06%
	Nell'età adulta	21	61,76%
	risposta multipla		
34	8,33%		

Nota metodologica: questo valore percentuale è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il **totale delle donne che hanno subito violenze nel passato (408)**.

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (**34**) che hanno dato risposta. La somma delle percentuali è superiore al 100% perché ogni donna può essere stata vittima di conflittualità relazionali nelle diverse età.

Episodio unico	5	14,71%
Episodio protratto	29	85,29%
TOTALE	34	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (**34**) che hanno dato risposta.

Per i fatti segnalati sono state sporte denunce?	SI	64	15,69%
	NO	344	84,31%
	TOTALE	408	100,00%
408			

n° totale donne che hanno subito violenze nel passato

Manifestazioni attuali del disagio dal punto di vista fisico			
	Emicrania o cefalea	165	38,55%
	Disturbi allo stomaco	212	49,53%
	Disturbi intestinali	121	28,27%
	Disturbi genitali	21	4,91%
428	64,65%	Danni permanenti	8
		Disturbi muscolari	95
		Disturbi motori	30
		Disturbi dell'equilibrio	71
		Problemi alimentari	185
		Problemi del sonno	308
		Problemi cardiaci	102
		Problemi respiratori	75
		Atteggiamenti auto aggressivi	17
		risposta multipla	

Nota metodologica: questo valore percentuale è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne prese in carico (662).

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (206) che hanno dato risposta. La somma delle percentuali è superiore al 100% perché ogni donna può manifestare diversi disturbi fisici.

Manifestazioni attuali del disagio dal punto di vista psicologico			
	Ansia/agitazione	361	74,74%
	Depressione	185	38,30%
	Paure o fobie	116	24,02%
	Disturbi dell'umore	155	32,09%
483	72,96%	Isolamento	133
		Sentimento di rabbia	271
		Panico	93
		Vergogna	137
		Sensi di colpa	215
		Disperazione	152
		Scarsa concentrazione	153
		Crisi di pianto	320
		Problemi relazionali	77
		Problemi sessuali	47
		Difficoltà sul lavoro	96
		Dipendenze da:	29
		risposta multipla	

Nota metodologica: questo valore percentuale è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne prese in carico (662).

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (483) che hanno dato risposta. La somma delle percentuali è superiore al 100% perché ogni donna può manifestare vari problemi psicologici.

Decisione finale			
	Accompagnamento serv. sanitari	60	9,06%
	Accompagnamento serv. giudiziari	8	1,21%
	Ricerca casa di accoglienza	51	7,70%
	Altro tipo di accompagnamento sociale	291	43,96%
	Colloquio legale	372	56,19%
	Colloquio psicologico	247	37,31%
	Sportello sociale / lavoro (★)	503	75,98%
	Partecipazione gruppi	57	8,61%
	risposta multipla		

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne prese in carico (662). La somma delle percentuali è superiore al 100% perché ogni donna può esplicitare richiesta di più servizi.

(★) Le utenti dello **Sportello sociale / lavoro** non sono tutte accoglienze 2016, perché l'attuale crisi economica e il frequente ricorso a lavori subordinati a termine obbliga, al termine del proprio mandato, ad individuare nuove forme di autonomia economica.

Utile sinergie



Il progetto Up to Us del Rotaract Distretto 2031

Il 2016 ha visto la realizzazione concreta di un importante partenariato tra il Telefono Rosa e il Rotaract, Distretto 2031.

Il Rotaract, nell'intento di attivare forme e strumenti che non consentissero esclusivamente il sostegno economico ma anche una disseminazione di iniziative e di informazioni ai propri soci,

ha attivato nel corso dell'anno una serie significativa di momenti aggregativi nei quali l'Associazione è stata presentata ed ha potuto portare esperienze e testimonianze.

Il progetto ha consentito di supportare anche economicamente due iniziative del Telefono Rosa: in particolare, il servizio Vicino

a Te, camper itinerante sul territorio, cittadino e provinciale, e contribuire alla gestione della Struttura di Accoglienza in emergenza del progetto "Approdo".

Il tutto è avvenuto nell'ambito di una iniziativa che il Rotaract distretto 2031 ha denominato "Up to Us".

Il 2016 riassunto attraverso alcune locandine e immagini



ROSA PIEMONTE

TELEFONO



I SORRISI DELLE DONNE
LIBERATE DALLA
VIOLENZA MASCHILE



Immagini tratte dal progetto dell'artista Chantal Barlow (Los Angeles)
"Unconventional Apology Project: Capturing the humanity of abused women"

8 MARZO 2016



Associazione Volontarie Telefono Rosa Piemonte - via Assietta 13/A - 10128 Torino
Tel. 011.530666 - 011.5628314 - Fax. 011.5628314 - e-mail. telefonorosa@mandragola.com

www.telefonorosatorino.it

*“Io non ho mai
picchiato una
donna, salvo
qualche rara
eccezione”*



25 novembre 2016
**Giornata Internazionale contro la
violenza sulle donne**



No!

*La violenza maschile
sulle donne non è
mai una eccezione*

Associazione Volontarie Telefono Rosa Piemonte
via Assietta 13/a - 10128 - Torino

tel: 011.530666 - 011.5628314 - e-mail: telefonorosa@mandragola.com

www.telefonorosatorino.it





**QUELLO CHE STAI VIVENDO NON E'
AMORE
E' UNA
GABBIA !!!!!**



Mittente:

Associazione Volontarie

Telefono Rosa Piemonte

Via Assietta 13/A

10128 - TORINO

tel. 011.530666 - 011.5628314 e-mail: telefonorosa@mandragola.com
www.telefonorosatorino.it

Ti controlla continuamente il cellulare, le email, le telefonate?

Pretende di leggere gli sms che ricevi o invii, il tuo facebook, gli scambi whatsapp?

Ti impone di non uscire con le tue amiche o amici in sua assenza?

Vuole decidere come devi vestirti?

Ti controlla e a volte hai l'impressione che ti segua?

Ti manca di rispetto, ti insulta, ti minaccia, ti aggredisce anche per un nonnulla?

Altera facilmente il suo umore, se non fai come dice lui?

Se hai risposto SI anche solo ad una delle ipotesi qui accanto, ma soprattutto se hai la sensazione che tutto questo ti stia soffocando, sappi che nulla di ciò ha a che fare con un sentimento positivo, con l'amore che magari dice di provare per te, con il rispetto per la tua persona, le tue scelte, la tua famiglia, i tuoi amici, che deve essere reciproco

Lo fa per metterti in
GABBIA

Se hai dei dubbi, se vuoi confrontarti, in assoluta riservatezza ed anonimato, telefonaci o scrivici una email. Ne parleremo insieme: poi valuterai e deciderai, liberamente!

SABATO 2 LUGLIO

Villa Glicini - viale Carlo Ceppi 5 (Parco del Valentino)

2° TORNEO DI CALCIO A 5 FEMMINILE



13.30 CONVOCAZIONE SQUADRE
14.00 INIZIO PARTITE
18.30 PREMIAZIONI E RINFRESCO

SPECIAL THANKS TO:



Facebook: GM5 AVIS Torino
Mail: giveme5@avistorino.it
Tel: 348.8993733



con la collaborazione di



PARLIAMONE...

*Spazi aperti di confronto e di interazione per giovani donne che hanno subito violenza maschile
I gruppi sono gratuiti*

Essere offese dalla violenza maschile è una esperienza complessa e difficile, in ogni momento della vita di una donna. Esserlo in giovane età può esserlo ancora di più.

Alle ragazze o alle giovani donne che vogliono condividere la realtà della violenza maschile o che intendono approfondire attraverso il dialogo e percorsi comuni il significato della violenza, le ragioni e strategie del necessario affrancamento, il Telefono Rosa Piemonte di Torino offre un ciclo di incontri di gruppo.

8 giovani donne per ogni gruppo si confronteranno in 6 moduli, di 1 ora e mezza ciascuno, con il coordinamento di una giovane psicologa del Telefono Rosa Piemonte di Torino.

I gruppi si terranno presso la sede del Telefono Rosa Piemonte, in Via Assietta 13/a a Torino

I colloqui individuali di adesione ai gruppi si terranno nei mesi di settembre e ottobre 2016. L'avvio dei gruppi è previsto per il mese di novembre 2016.

Per aderire è sufficiente telefonare ai numeri:

011.530666

011.5628314

oppure, in orario serale, dal lunedì al venerdì, dalle ore 20 alle ore 24, al numero:
327.3275692

Associazione Volontarie Telefono Rosa Piemonte via Assietta 13/a - 10128 Torino
tel. 011.530666 - 011.5628314 - e-mail: telefonorosa@mandragola.com

w w w . t e l e f o n o r o s a t o r i n o . i t



VOLONTARIATO

Associazione
Piemonte
Volontarie
Telefono Rosa

“In quello che faccio c'è qualcosa che non si può scrivere, qualcosa che non è riducibile a ciò che si può esprimere in parole, perchè stare accanto alle donne vittime della violenza maschile bisogna semplicemente viverlo” Una volontaria del Telefono Rosa Piemonte



GRUPPI DI SOSTEGNO GRATUITI 2016

Il termometro della violenza sale, Telefono Rosa risponde

Contributo tratto dall'articolo pubblicato il 30.11.2016 da Alessandra Pigliaru su «il manifesto».

«Avviamo un percorso non solo per affrancarci dalla violenza ma per vivere da donne libere»

spiega Elena Bigotti, legale civilista che da 20 anni lavora al centro di Torino, da sempre attivo nelle scuole e nel territorio.


In occasione della giornata internazionale contro la violenza

sulle donne, è stato presentato a Torino il risultato di un corposo questionario condotto e voluto dal Dipartimento di psicologia dell'Università cittadina e dalle volontarie dell'associazione Telefono Rosa. Rivolto a studenti delle scuole medie superiori e universitari, restituisce la percezione di ragazze e ragazzi riguardo la violenza maschile sulle donne.

Molte le domande messe in campo per un campione di studio circoscritto al Piemonte. Per esempio la domanda circa le relazioni d'amore, ovvero se occorra che i partner possano porre dei limiti, quasi la totalità di intervistate e intervistati risponde che non dovrebbero esserci limiti imposti e che la libertà individuale deve rimanere tale.

Il percorso è articolato e pur tuttavia nelle conclusioni di Luca Rollè e Cristina Sechi (i due ricercatori in psicologia che hanno somministrato le schede), il campione maschile, seppure con una frequenza percentuale minima, a differenza delle donne, è dubbioso rispetto al diffondersi del fenomeno della violenza e quasi del tutto refrattario a sentirsi in qualche modo coinvolto nel problema.

«È un lavoro molto efficace perché abbiamo letto il sentire



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO
DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA
COMITATO UNICO DI GARANZIA
ASSOCIAZIONE VOLONTARIE TELEFONO ROSA PIEMONTE DI TORINO

insieme per la

Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

25 novembre 2016
Aula Magna - Campus Luigi Einaudi

LA VIOLENZA MASCHILE SULLE DONNE NELLA PERCEZIONE GIOVANILE

Un'indagine conoscitiva tra studentesse e studenti di scuola superiore e universitari: significati psicologici e giuridici

COMUNICATO STAMPA

L'iniziativa congiunta tra Dipartimento di Psicologia, CUG dell'Università degli Studi di Torino e Telefono Rosa Piemonte si propone di divulgare e di commentare i dati di una prima rilevazione sulla percezione giovanile delle condotte violente, partendo da quei comportamenti spesso ritenuti manifestazioni di amore, di attenzione, di protezione e che invece si configurano come prevaricazione, controllo e privazione dei fondamentali diritti di libertà di ogni giovane donna.

Sono stati analizzati più di 5.000 questionari compilati da allieve ed allievi delle classi quinte di alcuni Istituti scolastici di Torino e Provincia e, attraverso la piattaforma UniQuest, da studentesse e studenti iscritti all'Università degli Studi di Torino: nessuna pretesa statistica o ricerca metodologicamente impostata, ma un osservatorio libero che intende aprire la strada a successive indagini su aspetti specifici della violenza di genere fra i più giovani e le più giovani.

In una società sempre più segnata dalla violenza contro le donne, urge conoscere le percezioni, le idee e le convinzioni dei giovani e delle giovani al riguardo, ed è soprattutto necessario comprendere i loro linguaggi: soltanto in questo modo sarà possibile proporre interventi efficaci nel mondo scolastico e nella società, anche attraverso l'uso dei principali mezzi tecnologici, in particolare i social network.


Il programma della giornata prevede numerosi interventi che offriranno molteplici visioni di lettura del fenomeno della violenza, analizzata sotto la lente psicologica, legale, scolastica e senza tralasciare uno sguardo puntuale sui mezzi di comunicazione.

In fondo, che cosa sappiamo davvero della violenza maschile contro le donne fra le giovani generazioni? Il convegno intende fornire una prima, pur parziale, risposta.

Nella settimana compresa fra il 21 e il 26 novembre, le/i docenti dell'Università di Torino dedicheranno alcune ore di lezione al tema "La violenza di genere: un approccio multidisciplinare nelle scienze, nella storia, nelle arti". Il calendario delle lezioni sarà consultabile alla pagina web www.unito.it/pagina/25novembre_donne

Università degli Studi di Torino
Comitato Unico di Garanzia (CUG)
Presidente Silvia Giorcelli
Tel. 011 6704369
Email cug@unito.it

Associazione Volontarie Telefono Rosa Piemonte di Torino
Via Assietta 13/A, Torino
Tel. 011 530666
011 5628314
Email telefonorosa@mandragola.com



di cinquemila studenti», ci spiega Elena Bigotti, legale civilista che da 20 anni lavora a Telefono Rosa Torino, da sempre attivo nelle scuole e nel territorio. «C'è ancora molto da fare sul fronte della violenza maschile contro le donne», prosegue Bigotti e sintomatico è il modo in cui i ragazzi e le ragazze hanno risposto alla domanda aperta su cosa manchi al contrasto del fenomeno. «Chiedono corsi di educazione sentimentale, al rispetto tra generi».

Telefono Rosa Torino fa già corsi di formazione per insegnanti e studenti, di solito coinvolgendo un team formato da legale e psicologa per intervenire soprattutto nelle scuole superiori. Elena Bigotti è netta a riguardo: è la stessa esperienza delle volontarie, insieme al percorso in cui accompagniamo le donne per fuoriuscire dalla violenza, che si affianca da anni anche alla formazione. «Per tutte, e me per prima, si tratta di una spinta ideale», racconta l'avvocata che con passione assiste le donne nei processi di separazione, divorzio, affidamento e tutto ciò che è connesso alla violenza contro le donne. «Siamo una quarantina. Alcune sono legali, civiliste e penaliste, altre psicologhe. Poi ci sono le volontarie preposte alla prima accoglienza della donna e che, anche in seguito, tengono che il contatto continui. Per questa ragione sono figure cruciali». Una struttura come Telefono Rosa ha infatti al centro proprio la relazione.

«Ciò perché - spiega Bigotti -



il Circolo dei lettori - Via Bogino 9, Torino
venerdì 25 novembre | ore 21

Giornata mondiale contro la violenza sulle donne

Intervengono **Francesca Bolino**, giornalista,
Alessandra Pigliaru, presidente della Società Italiana delle Letterate
e **Luca Rollè**, docente di Identità di genere all'Università di Torino

I femminicidi di cui ogni anno traboccano le pagine di cronaca nera, devono aver fatto cadere, da parte maschile, alcune delle resistenze più forti a interrogarsi come «genere», a chiedersi se la «follia omicida» di pochi non sia imparentata, nel profondo di «antiche e oscure emozioni» - come le chiama Virginia Woolf -, con l'idea di «virilità» di cui sono improntati sia la cultura che il senso comune.

Nel nostro Paese l'uomo vive ancora in un contesto che lo mette in una posizione di predominanza per il semplice fatto di appartenere a un genere. C'è da chiedersi quale sia il livello di consapevolezza di questo dato di fatto. **Venerdì 25 novembre alle ore 21 al Circolo dei lettori** a riflettere su questo tema ci sono due donne, la giornalista **Francesca Bolino** e **Alessandra Pigliaru**, presidente della Società Italiana delle Letterate e un uomo, **Luca Rollè**, docente di Identità di genere all'Università di Torino. Perché il nemico più insidioso della violenza contro le donne è il silenzio, quello sul femminicidio, quello da parte degli uomini, talvolta purtroppo quello da parte delle donne stesse.

Il punto di vista maschile si rivela in questo caso particolarmente interessante per tentare di capire in che modo scaturisca tutta quella brutalità che sfocia in atti di violenza contro le donne. Senza tentare inutili classificazioni tra gli uomini evoluti - capaci di instaurare con l'altro sesso un rapporto all'insegna del rispetto reciproco - e i "mostri", che ovviamente non sono tali fino a quando non vengono sbattuti in prima pagina, si prova ad analizzare il fenomeno della violenza inserendolo nel più ampio contesto socio-culturale in cui si verifica.

L'appuntamento è realizzato in collaborazione con **Università di Torino** e **Associazione Nazionale Volontari Telefono Rosa di Torino**.

il Circolo dei lettori - via Bogino 9, Torino

Comunicazione e ufficio stampa
Ex Libris Comunicazione
Tel. +39 02 45475230 press@circololettori.it

Ufficio stampa Torino
Tel. +39 011 4326826 ufficiostampa@circololettori.it

teniamo anzitutto alla narrazione di queste donne, facciamo in modo che siano le loro parole a fluire, soprattutto per fare emergere un progetto, non solo per affrancarsi dalla violenza ma per vivere da donne libere. Non insistiamo mai per la denuncia né le induciamo in qualche modo verso direzioni che non corrispondono con il loro sentire profondo. Il progetto deve quindi essere il loro, noi lo sosteniamo solamente». In collaborazione

con case protette, il servizio pubblico, centri ad hoc degli ospedali e centri antiviolenza, Telefono Rosa - dopo il primo contatto telefonico - chiede un appuntamento per un questionario in presenza attraverso cui emergano elementi tesi a ricostruire il vissuto della donna, il suo tessuto relazionale e familiare. «La scheda - dice Bigotti - è stata pensata per la narrazione. Dopo la prima accoglienza, ci adoperiamo per predisporre incontri


orientativi (tre o quattro) con le psicologhe. Stessa cosa per le legali che in sede forniscono una prima consulenza gratuita. Quando prendiamo il mandato della donna ciascuna di noi verifica in prima battuta se può accedere al patrocinio a carico dello Stato oppure al fondo vittime della Regione Piemonte per il

pagamento delle spese legali. Se non rientra, operiamo ai minimi della tariffa professionale (cioè i parametri del gratuito patrocinio)».

Telefono Rosa è allora anche un termometro dal basso sulla violenza maschile contro le donne, un osservatorio di pratiche, educative e di relazione, che va

a comporre i tanti presidi e spazi di libertà sparsi per l'Italia.

Questa la locandina del convegno del 25 novembre 2016 presso l'Università di Torino. Nelle pagine precedenti il comunicato stampa del convegno e il manifesto dell'incontro serale presso il Circolo dei Lettori di Via Bogino 9 tenutosi nella stessa giornata.


UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO


COMITATO UNICO di GARANZIA
 ASSOCIAZIONE VOLONTARIE TELEFONO ROSA PIEMONTE DI TORINO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO
 DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA
 COMITATO UNICO DI GARANZIA
 ASSOCIAZIONE VOLONTARIE TELEFONO ROSA PIEMONTE DI TORINO

insieme per la

Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

25 novembre 2016

LA VIOLENZA MASCHILE SULLE DONNE NELLA PERCEZIONE GIOVANILE

Un'indagine conoscitiva tra studentesse e studenti di scuola superiore e universitari: significati psicologici e giuridici

CONVEGNO
 25 novembre
 Aula Magna - Campus Luigi Einaudi

8.30 Registrazione partecipanti

9.00 Saluti istituzionali
Loredana Segreto - Direttrice Generale, Università degli Studi di Torino
Monica Cerutti - Assessora alle Politiche delle Pari Opportunità, ai Diritti civili e alle Politiche giovanili, Regione Piemonte
Marco Giusta - Assessore alle Politiche giovanili e alle Politiche delle Pari Opportunità, Città di Torino
Rosanna Martini - Assessora alle Politiche delle Pari Opportunità, Comune di Alba
Cristina Mosso - Vice-Direttrice alla Didattica, Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino
Mia Caielli - Direttrice CIRSDe, Università degli Studi di Torino
Silvia Giorelli - Presidente CUG, Università degli Studi di Torino

Introduzione ai temi del convegno
Piera Brustia, Professoressa Ordinaria di Psicologia dinamica, Università degli Studi di Torino

9.30 **GIOVANI E VIOLENZA DI GENERE**
Gabriele Traverso, Psicologo e Psicoterapeuta, Supervisore e Formatore, Associazione Volontarie Telefono Rosa Piemonte di Torino

10.00 **LA VIOLENZA MASCHILE SULLE DONNE NELLA PERCEZIONE GIOVANILE: PRIMI RISULTATI DI UNA RICERCA**
Luca Rollè, Ricercatore di Psicologia dinamica, Università degli Studi di Torino

10.30 **HA UN BRUTTO CARATTERE O COMMITTE REATI?**
Anna Ronfani, Avvocata, Vice-Presidente, Associazione Volontarie Telefono Rosa Piemonte di Torino

11.00 **LA SCUOLA TRA CONTRASTO E PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE**
Patrizia Leccese, Docente, Istituto Tecnico Commerciale Russell-Moro di Torino


11.30 **PREVENZIONE E RISPOSTE ALLA VIOLENZA DI GENERE IN AMBITO UNIVERSITARIO**
Margherita Accornero, Rappresentante degli studenti e delle studentesse nel CUG, Università degli Studi di Torino

11.45 **CONCLUSIONI**
Barbara Bonomi Romagnoli, Scrittrice, giornalista e blogger, collabora con La 27Ora del Corriere della Sera

LEZIONI
 21 - 26 novembre
La violenza di genere: un approccio multidisciplinare nelle scienze, nella storia, nelle arti
 Docenti dell'Università degli Studi di Torino

Per informazioni e iscrizioni al convegno:
www.unito.it/pagina/25novembre_donne





Bibliografia



Lecture sul fenomeno della violenza alle donne

-
- Valeria Benatti – *Gocce di veleno*. Giunti Edizioni, 2016
 - Dacia Maraini – *L'amore rubato*. Rizzoli Edizioni, 2016
 - Sara Rattaro - *Splendi più che puoi*. Garzanti Edizioni, 2016
 - Patrizia Maltese e Roberta Fuschi – *Violenza Degenerare*. Villaggio Maori Edizioni, 2016
 - Valentina Cartei e Francesca Grosso – *Oltre il silenzio. Come elaborare e superare il trauma dell'abuso sessuale subito nell'infanzia*. Franco Angeli Edizioni, 2016
 - Monika Habicher – *Piange l'anima mia. Violenza in famiglia. Una figlia racconta*. Athesia Edizioni, 2016





Come aiutarci con il
5 per mille

destinando il 5 PER MILLE dell'imposta Irpef in sede
di dichiarazione dei redditi indicando il nostro
codice fiscale **97549720015**

Conto corrente postale

Intestato a:
Associazione Volontarie del Telefono Rosa - Torino
Via Assietta 13/a - 10128 Torino
C/C Nr . 22623102

Bonifico bancario

Intestato a:
Associazione Volontarie del Telefono Rosa - Torino
Banco BPM - Agenzia n.14
Via Assietta 16 - 10128 Torino
Nr. c/c 139038

IBAN: IT48 N 05034 01014 000000139038

Addio, caro Georgios, sarai sempre con noi!



Quindici anni di impegno comune.

Il 18 gennaio 2017 il nostro insostituibile amico
e operatore di Telefono Rosa Piemonte, Georgios Perivolitis,
esempio alto di giovane uomo per bene, ci ha improvvisamente lasciate.
Ricordiamo con commozione e gratitudine il suo valore, la sua passione
e il suo generoso impegno accanto a noi.

Mille volte grazie! Comincia la campagna 5 x 1000

Vi rinnoviamo la nostra richiesta di sostegno attraverso il 5 per 1000:
un modo gratuito e sicuro di supportare le nostre attività a favore
delle donne che subiscono violenza.



**DESTINATE IL 5 PER MILLE DELLA VOSTRA DICHIARAZIONE DEI REDDITI
ALL'ASSOCIAZIONE VOLONTARIE DEL TELEFONO ROSA DI TORINO**

Per farlo sono sufficienti due gesti:

1. Firmare il riquadro dedicato alle Organizzazioni Non Lucrative (Onlus)
2. Indicare il nostro codice fiscale:

C.F. 97549720015

**Non ti costa nulla!
Grazie di cuore!**

Per informazioni sul 5 per MILLE o sulle nostre attività:
tel+39.011.530.666, +39.011.56.28.314
email: telefonorosa@mandragola.com
sito: www.telefonorosatorino.it